ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 6 Luglio 1918* MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuovi centri di resistenza del nemico distrutti sul basso Piave

Notevoli guadagni di terreno - La cattura di 450 prigionieri e di sei obici

La vittoria italiana esaltata dal Convegno di Versailles

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

Sul basso Piave, respinto un violento contrattacco e distrutti nuovi centri di resistenza del nemico, ampliammo notevolmente la nostra occupazione a sud-est di Chiesanuova e a nord di Cavazuccherina. Catturammo 419 prigionieri, una batteria di sei obici da 105 mm. e numerosissime mitragliatrici.

A nord-est del Grappa, dopo preparazione di artiglieria, nostri reparti penetrarono nelle opposte posizioni alla testata di Val Calcino. L'avversario reagì con intenso fuoco delle sue batterie e si accanì in contrattacchi spinti fino al corpo a corpo, senza riuscire tuttavia a ritoglierci i vantaggi conseguiti alle Porte di Salton. Una trentina di prigionieri, tra cui 5 ufficiali, e 6 mitragliatrici rimasero nelle nostre mani.

Sull'altopiano di Asiago rigettammo due contrattacchi al Monte Cornone (Sasso Rosso), impegnando il nemico in mischie alla baionetta e a colpi di bombe a mano che gli inflissero perdite gravi. Un nucleo britannico sorprese ed annientò un posto avversario presso Canove. Negli ultimi giorni furono abbattuti in combattimenti aerei 10 velivoli e 2 palloni frenati nemici. Nelle azioni del 29 e del 30 giugno, sul Col del Rosso e sul Col d'Echele, la brigata Teramo (241-242) e Lecce (265-266) si distinsero per irresistibile slancio nell'attacco vittorioso e per ferrea saldezza contro i ritorni offensivi del nemico.

DIAZ.

Operazioni coordinate

Da qualche giorno, da quando apparve definitivamente fallita la offensiva austriaca — con l'arresto delle operazioni di Conrad sul fronte montano e con la ritirata oltre il Piave delle due armate dell'arciduca e di Wurm — il comunicato reca notizia di vigorose e fruttuose puntate nostre ora in un settore, ora in un altro. Se ne sono fatte sulla corona degli altipiani, sui bastioni del Grappa, nelle bassure del Piave, avanzando le linee, catturando prigionieri e materiale. E' probabile che queste operazioni continuino. Ora, il variare dei settori che sono teatro a queste operazioni, potrebbe far credere che si tratti di iniziative locali, slegate le une dalle altre. Teniamo, invece, a far notare che esse fanno parte di un tutto, sono strettamente collegate fra loro, rivelano la chiara intenzione di migliorare effettualmente le condizioni del nostro schieramento fra la depressione dell'Astico e il lido di Cortellazzo. In alcuni punti, come sul Valbella, sul Col del Rosso, nel settore nord-occidentale del Grappa e nel settore nord-orientale abbiamo ripreso e stiamo riprendendo quel poco che l'offensiva ci aveva tolto. Altrove, come sul basso Piave, i comunicati annunciano progressi oltre le linee che tenemmo dall'autunno in poi e sulle quali reggemmo l'ultimo poderoso urto offensivo. Lo reggemmo con fortunato valore, che dimostrò, oltre alle qualità ottime della truppa, tutte le possibilità difensive del terreno. Ma non è una ragione — questa del successo ottenuto — per rinunziare senz'altro a migliorare il terreno, a porlo in condizione da reggere a un eventuale ritorno offensivo, anche più sicuramente.

Sia nei settori settentrionali, montagnosi, a rovescio repentino, precipite, sia nel settore orientale, corrente lungo il fiume, ogni acquisto che si faccia in terreno, aumenta la profondità della zona di difesa, fa passare dalla nostra parte lembi dell'attuale sistemazione difensiva austriaca, rocce, testate di valli, orli di boschi, e nel basso Piave, acquitrini disseminati di isolotti di resistenza, fastidiosissimi alle nostre truppe, sia che vogliano attaccare, sia che rimangano nell'immobilità più vigilante. Sono dunque, le attuali, operazioni di rettifica riguardanti, a uno a uno, settori e sottosettori delicati, non eccessivamente profondi, sui quali essere dieci o dodici postazioni di mitragliatrici da parte nostra, anzi che da parte del nemico è tutt'altro che indifferente, oggi che la difesa delle prime linee è basata sulla resistenza dei piccoli nuclei di mitraglieri. La loro opera, il loro rendimento, il giorno di un urto avversario, ha una grande importanza, anche in caso di infiltrazione. Pure accerchiata, pure oltrepassata un'arma celere, bene postata in un ridotto, può, anzi deve continuare ad agire e molestare il nemico alle spalle e tagliarlo fuori dalle comunicazioni.

Queste operazioni locali che si vengono svolgendo qua e là in zone diverse, sono dunque collegate da un unico concetto centrale; non sono da ritenere vere e proprie operazioni offensive, ma piuttosto segni di una difensiva molto attiva, e molto lodevole. Muovono da un concetto organico della difesa, sono ottime operazioni preventive.

I nostri soldati dimostrano di saperle fare molto bene, da parte loro gli austriaci non riescono a resistere e i loro contrattacchi non dànno resultati. Perdono terreno, uomini e cannoni. Ma ciò che perdono quotidianamente non è che una parte del loro svantaggio reale: questo si rivelerà nella sua totalità il giorno in cui il nemico riterrà un attacco in grande stile. Allora, la somma delle posizioni perdute, anche di non primaria importanza, risulterà grave per l'attaccante, e limiterà in misura notevole la forza del primo slancio e il suo rendimento. Come vedesi, il Comando italiano non perde tempo. Non riposa sugli allori della offensiva respinta. Pensa all'avvenire e provvede.

Una premiazione di arditi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 5.

Alle 12.15 del 15 giugno, quando le prime ondate d'attacco austriache avevano raggiunto la linea Moschin-Fenilon, le « fiamme nere » del 9.o reparto d'assalto, dopo gli opportuni accordi con il comandante la Brigata « Basilicata », partivano da Col del Gallo per contrattaccare i pattuglioni nemici spintisi fino a Palazzo Negri, alla Casa del Passere, a Ca' Briganti, prendevano alle 14 contatto con il nemico, che aveva una furia travolgente. In feroci corpo a corpo la prima compagnia sgombrava queste posizioni dal nemico, inchiodando sul posto quelli che tentavano di resistere, facendo prigionieri gli altri, catturando mitragliatrici. Il comandante, capitano Pinna, cadeva alla testa dei suoi. La seconda compagnia si slanciava sul Fagheron, ove soldati del genio, comandati dal capitano Bassone, resistevano da 21 ore alla furia incalzante del nemico, liberava l'eroico manipolo dalla pressione, sconfiggeva e disperdeva il nemico e s'impossessava di quota 1318, consolidando la linea Col Spiazzoli-Fagheron.

Terminata appena la lotta, la compagnia riceveva l'ordine di occupare ad ogni costo Fagheron. L'impresa venne compiuta nella notte. Nell'oscurità completa la lotta fu fantastica, illuminata com'era dai guizzi delle bombe a mano e dai liquidi infiammabili che gli arditi lanciavano a bruciare le resistenze austriache. Alle 23 Fagheron è occupato. Gli arditi ed il 91.o fanteria che avevano appoggiato l'azione, presidiano nella notte la nuova conquista e distruggono le pattuglie nemiche che osano avvicinarsi. All'alba, dopo 21 ore di marcia, il 9.o reparto d'assalto prende Col Moschin, coadiuvato dal 92.o fanteria. Alle 7 del mattino, come un'onda rabbiosa, gli arditi scattano travolgendo ogni resistenza nemica, conquistano prigionieri, mitragliatrici e cannoncini, e liberano due batterie da montagna rimaste poche ore prima in mano del nemico. Il reparto, tale fu il suo impeto, ebbe pochissime perdite.

Il 24 giugno il 9.o reparto tornava all'assalto sull'Asolone. Il battaglione scatta alle 16, appoggiato dal 130.o fanteria. Passa sotto un fuoco di interdizione sterminatore senza esitare. Il battaglione procede senza esitare. Ha negli orecchi l'eco della voce del capitano Pinna, morto gridando: « Fiamme nere, vendicate il vostro capitano! ». Una ventina di mitragliatrici si rivelano e falciano.

Su una quota dell'Asolone il portabandiera del reparto, il siciliano Ciro Sciamma, agitando al vento il tricolore grida: Fiamme nere, avanti! Viva l'Italia! Colpito in pieno muore tra le braccia del maggiore Messe, dicendo: Maggiore muoio, ma viva l'Italia! Mi dia la bandiera da baciare!... e la bandiera baciata dal morente, rossa del suo sangue, risventola alta nel sole fra i rombi e gli scoppi. Il reparto si affermò dopo tre ore di una lotta feroce.

Tali eroiche gesta hanno festeggiato ieri il 9.o reparto e la brigata Bari in un prato in vista dei campi ove gli atti eroici vennero compiuti. Erano presenti alla cerimonia il comandante dell'Armata generale Giardino, il comandante delle Brigate Bari e Basilicata. Il generale Giardino decorò i valorosi e si intrattenne famigliarmente con essi. Pronunciò poi un vibrato discorso esaltando i soldati del Grappa. Il battaglione d'assalto e la brigata sfilarono poi freschi, ordinati e marziali. Passò la bandiera macchiata del sangue di Ciro Sciamma recentemente salutata...

Vice L. A.

Noventa
Km. 0 1 2 3 4 5
Fossalta
Fossà
S. DONÀ di PIAVE
Musile
Isiata
Chiesanuova
Palazzetto
Capo Sile
Vianello
Grisolera
C. Zocca
Piave Vecchia
Cortellazzo
Cavazuccherina
ADRIATICO

La terribile guerriglia nel fango del Basso Piave

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 5.

Tra Piave vecchia e Piave nuova la nostra azione di sgretolamento della resistenza del nemico continua tenacissima. La linea della nostra occupazione ondeggia continuamente e nuovi blocchi, che costituiscono la difesa avversaria, cadono sotto la violenza assalitrice dei nostri. Reparti di arditi, chiamati in ausilio delle fanterie operanti nella zona, hanno compiuto di questi giorni gesta di valore tali da restare memorabili. Sono stati fatti nuovi progressi. Le quattro colonne operanti proseguono nella loro opera corroditrice restringendo dagli angoli estremi le infiltrazioni lungo gli argini del fiume e verso la zona allagata. La infiltrazione e l'isolamento delle truppe austriache operanti nella zona sono accentuati sempre più e la cronaca è tutta un tessuto di episodi luminosi. L'artiglieria austriaca non dà grandi segni di vita. Il Comando austriaco si affida, per la difesa, al non dubbio valore delle truppe bosniache ed erzegovinesi, che difendono la zona e operano mirabilmente con largo corredo di mitragliatrici. La nostra artiglieria si mantiene attivissima per quanto il terreno non consenta la piena efficacia della sua opera distruggitrice e le infiltrazioni, che operano i nostri, rendano pericoloso il tiro nei punti di contatto. Delle quattro passerelle, che gli austriaci avevano gettato attraverso il Piave, per rifornire le truppe presidianti l'ansa, una è stata distrutta, le altre tre tenute, costantemente sotto il fuoco della nostra artiglieria, non offrono al nemico che una limitata risorsa per mantenere il contatto fra le due rive e rifornire viveri e munizioni alle truppe operanti. Il nemico vede che la situazione è critica, e reagisce manovrando con la resistenza e lanciando, come può e dove può, dei contrattacchi. Se difficile riesce ai nostri progredire per i mille ostacoli, di cui la difesa si può giovare, altrettanto difficile risulta pel nemico riguadagnare il terreno perduto. La lotta, come già ampiamente vi ho accennato ieri, mantenendosi particolarmente violenta, ha continuo carattere episodico e gli arditi, chiamati in ausilio alle fanterie operanti e che già avevano raccolta larga messe di prigionieri, si trovano in condizioni ottime per eccellere data il loro metodo di combattimento. Tra gli infiniti ripieghi, ai quali sono ricorsi per piombare a tergo delle mitragliatrici accucciate, ieri ricorsero pure al salto coll'asta. Queste meraviglie di agilità ci hanno dato ottimi successi. Parecchie mitragliatrici e gruppi di mitraglieri sono stati catturati con la trovata ingegnosa. In via normale però, anche in questa lotta di dettaglio, gli arditi preferiscono piombare sul nemico colle bombe a mano: è la loro arma preferita e più sicura. I prigionieri fatti ieri tra il fango, le ultime micidialmente battute, le case fortemente protette da mitragliatrici e che si dovettero sgretolare e distruggere per costringere i difensori alla resa, appartengono a diciassette reggimenti diversi, ma non si può affermare che le unità complete si trovino in linea riuscendo difficile lo accertamento, dato il sistema di difesa sparso.

I prodigi che stanno compiendo gli arditi — non pochi nidi di mitragliatrici sono stati distrutti con getti di liquidi infiammati — vengono emulati dagli altri reparti operanti nella zona: fanteria, bersaglieri e marinai. Gli arditi non vogliono sostare e, costretti a fermarsi, giurano di poter continuare la strage nelle posizioni nemiche. I bersaglieri e i fanti esultano quando i comandanti, soddisfatti dell'opera loro, li incitano a continuare l'azione distruggitrice. Un intero Comando austriaco è stato ieri fatto prigioniero: stava asserragliato in una casa protetta da numerose mitragliatrici. Martellata dall'artiglieria, investita dai lanciafiamme, la casa venne distrutta e il Comando intero fatto prigioniero. Più oltre nell'angolo estremo, verso il mare, ove la resistenza nemica maggiormente si afferma e si lotta con l'animo e con denti per strappare un metro di terreno, i bersaglieri si impadroniscono di una batteria di obici da 105 composta di sei pezzi. Le truppe poste a difesa tentarono di impedirne la cattura, ma la preda era troppo bella per lasciarsela sfuggire. A rendere l'idea della lotta che si combatte nella stretta dell'ansa si raccolgono numerosi episodi. Mi limito a pochi accenni ai fatti significativi. Un ardito ferito vede passargli vicino un capitano, che egli prima conobbe come confratellanza, lo ferma e: — Si ricorda, capitano, — gli dice, — quando venne tra noi per parlarci del dovere di resistere e di vendicare Caporetto? Come vede, abbiamo mantenuto la promessa. — Allo stesso capitano, che ha un seggio al Parlamento, un gruppo di soldati rivolgeva questo saluto: — Dica al Duce che saremo degni di lui! — Un caporaletto, ferito mortalmente, esclama rivolto al capitano: — Ha visto, capitano? Abbiamo, sì o no, mantenuto la nostra promessa? — e spira. E la lotta ferve, mentre deve prefissarsi nella mente del Comando austriaco la possibilità di un nuovo scacco.

Vice L. A.

La riunione del Consiglio di guerra

Importanti decisioni militari

PARIGI, 5, notte.

Il Consiglio superiore di guerra ha tenuto la sua settima sessione. Esso ha espresso le sue più vive congratulazioni all'esercito ed al popolo italiano per la memorabile disfatta inflitta all'esercito austro-ungarico. A suo avviso tale vittoria riportata in un periodo critico della guerra è stata di grandissimo contributo al futuro successo della causa degli alleati. E' da notarsi che alla terza seduta della sessione, presentati dal signor Lloyd George, assistevano Sir Robert Borden, primo ministro del Canadà, il signor M. M. Hugus, primo ministro dell'Australia, il signor W. F. Massey, primo ministro della Nuova Zelanda, il signor W. F. Lloyd, primo ministro di Terra Nuova e altri ministri d'oltre mare dell'Impero britannico. Il signor Clemenceau ed il signor Orlando, in nome del Consiglio Supremo di guerra rivolsero a tali rappresentanti i ringraziamenti delle Nazioni alleate per i grandissimi servizi resi dalle truppe dei Dominii sui campi di battaglia durante la guerra. Il Consiglio Supremo, in unione al generale Foch ed agli altri consulenti militari, ha esaminato l'attuale situazione della guerra giungendo ad importanti decisioni. Fra i presenti alla sessione erano il signor Clemenceau, il signor Lloyd George, il signor Orlando, il signor Pichon, il signor Balfour, il signor Lord Milner, il barone Sonnino, il generale Foch, Sir Henry Wilson, il maresciallo Haig, il generale Pershing ed i rappresentanti militari permanenti del Consiglio Supremo di guerra di Versailles.

Giustificazioni austriache della sconfitta

Una difesa di Conrad!

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 5, ore 12.30.

La stampa austriaca e germanica continua ad occuparsi diffusamente della fallita offensiva. Taluni giornali tentano di giustificare il Comando Supremo austro-ungarico [illegible] il piano, che, a detta di tali giornali, fallì per le avversità degli elementi. Altri levano voci di allarme. La *Zeit* dice: « Non è escluso che, [illegible] nuove posizioni, e dopo una pausa adeguata, si inizino sul fronte italiano nuove operazioni su nuove basi ». La *Neues Wiener Tagblatt* rileva che « i fatti mostrarono fra poco che la decisione del Comando austriaco non fu che un provvedimento temporaneo per stornare in condizioni più favorevoli un colpo decisivo ». Muore, fallaci speranze, che le contrade [illegible] che sui monti e sul Piave stanno facendo le nostre truppe, conquistando posizioni importanti e debellando la resistenza dei migliori reggimenti austriaci, dovrebbero fare impallidire.

Non abbiamo ancora commenti alla sostituzione di Conrad e invece del resto la conferma ufficiale dei cambiamenti dei Comandi austriaci annunciati dalla *Gazzetta Renana*, organo di Hertling, si aggiunge che l'astro di Conrad sia tramontando. L'uomo sul quale l'esercito austro-ungarico contava per raccogliere lauri e vittorie, sta per essere buttato a mare. La *Reichspost* accenna vagamente alla opportunità di un provvedimento, rilevando che « l'Intesa ha sempre dato larga applicazione al principio di [illegible] di tenerde, che degli insuccessi militari si debbano rendere responsabili i capi. L'Intesa non si è mai arrestata di fronte a nessuna autorità della scienza militare ». Fabius, nella *Neue Freie Presse*, tenta di giustificare il feldmaresciallo, affermando che « il piano d'operazione era [illegible] semplice, quanto audace, ed il Comando Supremo austro-ungarico tutto fece per garantire il successo ». La tesi della giustificazione costituisce un inno alla genialità difensiva italiana e merita di essere ampiamente riferita. Scrive Fabius: « Il piano era semplice, perchè si basava sull'attacco simultaneo su tutta la fronte, poggiato nel medesimo tempo e prestamente a una azione a tenaglia. Era audace, perchè comprendeva il passaggio di una massa oltre il Piave. Gli italiani, rinforzati da contingenti francesi ed inglesi, trasferirono la forza di gravità della loro contro-preparazione nella zona alpina. Ivi soldarono il grosso delle loro riserve per trattenere il colpo, per tenerle pronte alla risposta, mentre addensavano di poco i contingenti normali che presidiavano il Piave, vedendo nel fiume stesso un ostacolo. Il motivo del principale concentramento delle forze in montagna consisteva per gli italiani nel fatto che il nostro attacco aveva tutti gli aspetti di un colpo di tenaglia, che avrebbe scardinata la fronte del Piave. La distribuzione delle forze italiane deve essere giudicata come corrispondente allo scopo.

« Nonostante però l'esattezza della teoria il nostro colpo audace e potente sul Piave avrebbe potuto sconvolgere i piani strategici del Comando nemico. Sull'esito delle nostre operazioni hanno grandemente influito due fattori: l'attacco in montagna è stato paralizzato da contromisure preparate in grande stile dal nemico. Sul piano dal fatto che la striscia di terreno separante le truppe trasportate oltre il Piave è stata resa profonda e larga dalle intemperie. I due fatti si devono considerare come casi di forza maggiore. Le difficoltà dell'alta montagna, le forze potenti del nemico hanno contenuto il colpo di fianco, hanno levato una branca della tenaglia. L'altra branca avrebbe ancora avuto la forza di sfondare, di rompere la fronte nemica, se le pioggie incessanti non avessero gonfiato il Piave. Senza che possa essere fatta questione di responsabilità, un crepaccio si è aperto fra la concezione e l'esecuzione del piano per condizioni ineluttabili e per le forze indomite della natura. Gli italiani parando il nostro colpo in montagna si erano messi nella condizione di poter far convergere tutte le forze verso la pianura e attenuare con veemenza le nostre teste di ponte, e lo sgombero della riva destra fu l'unica giusta soluzione del nodo ». La giustificazione è fatta con arte, ma giunge con ritardo quando già si dice che il feldmaresciallo sia stato colpito in pieno.

Vice L. A.

Wilson riafferma sulla tomba di Washington gli scopi di guerra dell'Intesa

New York, 4.

Ecco il testo del discorso che il presidente Wilson ha pronunciato oggi, nel pomeriggio, sulla tomba di Giorgio Washington a Mount Vernon:

« Sono lieto di ritrovarmi con voi nella calma di questo ritiro, antica sede di tante gravi deliberazioni, per parlare un po' del grande significato di questo giorno della indipendenza della nostra Nazione. Il luogo è tranquillo e solitario. Il tumulto del mondo non turba più la sua serenità come avvenne nelle grandi giornate di un tempo, quando il generale Washington teneva qui Consiglio con gli uomini che erano d'accordo con lui per creare una nazione. Da questa modesta collina essi scoprivano il mondo e lo abbracciavano nel suo complesso. Essi lo vedevano nella luce dell'avvenire, essi lo vedevano quale lo spirito affrancato degli uomini non poteva più sopportarlo. Ed è per questo che noi non possiamo aver qui il sentimento neppure dinanzi a questa tomba sacra che questo sia un luogo di morte. E' questo il luogo ove fu elaborata una grande promessa che si dirigeva a tutta l'umanità; è qui che ne fu formulato il progetto, è qui che esso fu realizzato. I ricordi dai quali siamo qui circondati sono ricordi incoraggianti di quella nobile morte che non è che un glorioso trapasso. Dall'alto di questa verde collina dovremmo anche noi poter contemplare e comprendere il mondo che si stende intorno a noi e dovremmo concepire nuovi scopi che daranno la libertà agli uomini. E' significante per il loro proprio carattere ed i loro propositi come per le influenze che esercitarono, che Washington ed i suoi compagni, come Baroni a Runnymede, parlavano ed agivano non per una classe, ma per un popolo. Spetta a noi di vegliare perchè sia compreso che essi parlavano ed agivano non per un solo popolo, ma per tutta l'umanità. Essi non pensavano a loro stessi nè ai soli interessi materiali dei piccoli gruppi di proprietari fondiari, di commercianti e di uomini d'affari coi quali avevano l'abitudine di trattare nella Virginia e nelle colonie situate a nord ed a sud di questo Stato, ma pensavano a tutto un popolo che voleva sbarazzarsi della soggezione di classe, sopprimere gli interessi particolari ed affrancarsi dall'autorità degli uomini che non avevano scelto loro stessi per esserne governati. Essi non avevano scopi particolari, essi volevano in tutta coscienza che gli uomini di ogni classe fossero liberi e che l'America fosse un paese al quale potessero fare appello tutte le nazioni desiderose di condividere con lei i diritti e i privilegi degli uomini liberi. E noi continueremo il loro compito. Noi seguiamo i loro passi. Non è vero? Noi vogliamo ciò che essi volevano. Tutti qui in America crediamo che la nostra partecipazione alla guerra attuale non sia che il frutto del seme che essi hanno gettato. Il caso nostro non differisce dal loro che in questo: — Che noi abbiamo l'inestimabile privilegio di agire d'accordo con uomini di tutte le nazioni, in grazia di che avremo la garanzia non soltanto della libertà d'America, ma della libertà anche di tutti gli altri popoli. Siamo lieti di pensare che ci è lecito fare ciò che essi avrebbero fatto se fossero stati al nostro posto. Bisogna che ora sia risolto una volta per sempre ciò che fu risolto per l'America nella grande epoca alla quale oggi ci ispiriamo. E' qui sicuramente il luogo meglio adatto per considerare con calma il nostro compito e rafforzare la nostra anima in vista della sua attuazione. E' veramente questo il luogo adatto dove possiamo dichiarare agli amici che ci guardano come agli amici coi quali abbiamo la fortuna di essere associati nell'azione, la fede che ci anima e lo scopo cui miriamo. La nostra concezione della grande lotta nella quale siamo impegnati è questa: il piano è chiaro ed appare con precisione in ciascuna scena e in ciascun atto della suprema tragedia. Da una parte si trovano i popoli del mondo, non solo i popoli realmente impegnati, ma anche molti altri che soffrono per la dominazione, ma non possono agire, popoli di numerose razze, ripartiti in tutte le parti del mondo e tra loro anche i popoli della Russia abbattuta, benchè siano per il momento disorganizzati e privi di ogni soccorso. Di fronte e contro questi popoli che dispongono di numerosi eserciti, vi è, isolato e senza amici, un gruppo di Governi, i quali non proclamano uno scopo comune, ma soltanto ambizioni egoistiche, giovevoli solo ad essi e per i quali i loro popoli non sono che materie atte a propagare l'incendio. Governi che rimangono lontani dai loro popoli e tuttavia restano ancora fedeli ai loro Sovrani e padroni prendendo per se stessi tutto quanto loro piace e disponendo secondo il loro arbitrio della vita e della fortuna dei loro sudditi come della vita e della fortuna di ogni popolo che cada in loro potere. Governi che si parano di strani orpelli e di una autorità primitiva di vieta parimenti estranea e in contrasto colla nostra. Così il passato e il presente sono impegnati in un mortale corpo a corpo e i popoli del mondo sono votati alla distruzione. Fra queste due parti in questa lotta non può esservi che un esito solo: la soluzione deve essere definitiva. Non può ammettersi alcun compromesso. Nessuna soluzione indecisa sarebbe sopportabile e concepibile. Ecco quali gli scopi per i quali i popoli alleati del mondo combattono, e che debbono essere accettati dai loro nemici prima che la pace possa regnare di nuovo:

« 1.o Distruzione di ogni potere arbitrario in qualsiasi luogo, che possa isolatamente, segretamente e con la sua sola volontà turbare la pace del mondo. Se questo potere non può essere distrutto attualmente, sia ridotto almeno ad una virtuale impotenza;

« 2.o Soluzione d'ogni questione relativa sia ai territori, sia alla sovranità nazionale, sia agli accordi economici e alle relazioni politiche sulla base del libero accoglimento della soluzione stessa da parte del popolo direttamente interessato, e non sulla base dell'interesse materiale e del vantaggio di qualsiasi altra nazione o di qualsiasi altro popolo che possa desiderare una soluzione diversa in vista della sua propria influenza esterna e della sua egemonia;

« 3.o Consenso di tutte le nazioni a lasciarsi guidare nella loro condotta, a riguardo le une delle altre, dagli stessi principi di onore e di rispetto per la legge comune della società civile, che governano i cittadini individualmente presi di tutti gli Stati moderni nei loro reciproci rapporti, di modo che tutte le promesse e tutte le convenzioni siano religiosamente osservate, che non sia tramato alcun complotto, nè alcuna cospirazione particolare, che non sia recato impunemente alcun danno con uno scopo egoistico, e che sia instaurata una reciproca fiducia basata sul nobile fondamento del mutuo rispetto del diritto;

« 4.o Istituzione di una organizzazione di pace la quale dia la certezza che il potere combinato dalle nazioni libere impedirà ogni sopruso sul diritto e che contribuisca ad assicurare ancor più il rispetto della pace e della giustizia con la creazione di un vero tribunale le cui decisioni dovranno essere accettate da tutte le nazioni e che sanzionerà qualsiasi modificazione internazionale sulla quale i popoli direttamente interessati non possono accordarsi amichevolmente.

« Questi grandi scopi possono essere riassunti in una sola frase: « Quello a cui noi miriamo è il regno della legge basato sul consenso dei governati e appoggiato dalla opinione organizzata dell'umanità ». Questi grandi scopi non possono essere raggiunti mediante discussioni e tentativi di conciliazione e accomodamento su quanto gli uomini di Stato possono desiderare in vista della attuazione dei loro progetti di equilibrio e di potere e di opportunità nazionale. Tali scopi non possono essere raggiunti che con la realizzazione di quello che i popoli coscienti del mondo desiderano nelle loro ardenti aspirazioni verso la giustizia, verso la libertà e l'opportunità sociale. Io posso pensare che l'atmosfera di questo luogo rinforzi questi principi con particolare favore. E' qui infatti che si sono sollevate quelle forze che la grande Nazione contro la quale erano dirette in origine riguardava una rivolta contro la sua legittima autorità ma che, essa lo ha riconosciuto da lungo tempo, segnavano un passo avanti verso la liberazione del proprio popolo tanto quanto verso la liberazione del popolo degli Stati Uniti; ed io posso qui ora parlare fieramente e con fiduciosa speranza del diffondersi di questa rivolta, di questa liberazione, alla vasta scena del mondo. I ciechi di Prussia hanno fatto sorgere queste forze. Ma essi mal conoscevano queste forze ignorate e ignorano che, una volta che esse hanno preso lo slancio, non possono mai più essere schiacciate sulla terra, perchè portano in se stesse una ispirazione ed un intento che sono immortali e partecipano nella natura medesima del trionfo ».

(Ag. Stefani).

Giudizii e adesioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Dal discorso pronunciato ieri da Wilson si attendeva l'annunzio di un fatto nuovo: l'estensione definitiva della partecipazione militare dell'alleato orientale. L'annuncio non è venuto. Il discorso è una specie di magna carta della guerra. Il tono del discorso del presidente americano resta sempre diverso da quello dei discorsi europei. Secondo l'*Eclair* Wilson si differisce dai rappresentanti della vecchia diplomazia e dai teorici del diritto, perchè considera il contenuto più del contenente, i principii più della forma nella quale sono fusi e, dovendo definire lo scopo di una guerra contro il militarismo e la teoria della forza, non teme di formularlo in nome del diritto umano. La storia trasmetterà alle generazioni future come articoli della costituzione della società umana i quattro scopi di guerra di Mount Vernon. Il linguaggio del presidente anche al *Matin* sembra debba suonare non perfetto alle orecchie dei politici realisti; ma bisogna riconoscere che Wilson ha diritto di parlare come parla, perchè « agisce in piena armonia con l'ideale e con quella che è la tradizione dei suoi concittadini da oltre centocinquanta anni. I vecchi europei vivificati dalla dimora di un certo nu-

mero di generazioni sul continente nuovo e trasformati riportano al vecchio mondo i benefici della libertà, che essi stessi seppero conquistare.

La Francia, che lottò per la stessa causa, comprende la loro anima, ha fede nella loro parola; sa che le due nazioni sono intimamente unite da reale comunione di aspirazioni fondamentali; perciò vede nell'aiuto del potente americano, privo di ogni scopo interessato, la certezza del trionfo sul nemico che voleva ridurci schiavi. L'antagonismo di due concezioni irreducibili risulta ribadito nelle parole venute da oltre mare ». La natura alta della lotta attuale — constata il *Petit Parisien* — è, secondo Wilson, precisamente l'origine del carattere speciale che essa ha assunto. Quando gli avversari si battono per interessi può esservi transazione. Questa è impossibile oggi in una battaglia impegnata tra principii opposti. Libertà e dispotismo non possono accordarsi nè conciliarsi. Il Kaiser ebbe ragione di dire che la guerra è proclamata tra la concezione tedesca e la concezione anglo-sassone. Le *Libre Parole* si ferma a considerare la organizzazione della pace, dalla quale Wilson spera tempi migliori per il genere umano. Evocando la possibilità di fondare un tribunale internazionale tra le nazioni libere allo scopo di impedire qualunque nuova guerra, Wilson, evidentemente, non poteva accennarne i particolari. Ora, i particolari di una simile organizzazione importano al più alto grado se si vuole non lasciar nulla in balìa del caso. L'*Humanité* riafferma, con parole ditirambiche, l'adesione dei socialisti francesi ai principii proclamati dal presidente: « Il giorno in cui questi principii saranno riconosciuti dalle due parti le armi cadranno dalle mani; ma sino allora la Francia e gli alleati restano nell'obbligo di non cedere alla minaccia della forza brutale più prepotente che nel passato. Domani i nostri nemici dichiarino: « questi principii li accettiamo anche noi », e serviranno a risolvere i nostri stessi litigi attuali ».

Informazioni di Branting

sul pensiero dei socialisti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Nell'ora stessa in cui i socialisti maggioritari tedeschi rifiutavano per la prima volta il loro voto al bilancio della guerra, il leader svedese Branting, che non ha mai cessato di mantenersi in rapporti costanti con i correligionari della Germania, forniva ai deputati socialisti francesi ragguagli precisi sulla situazione politica nell'Impero nemico, che l'*Humanité* oggi riproduce. I socialisti minoritari tedeschi hanno subìto, è certo, una serie di disfatte. Queste li hanno per un momento abbattuti, ma ora ripigliano coraggio e restano fermi sulle loro posizioni. Tra i maggioritari ve ne sono evidentemente molti che bisogna considerare come perduti per una vera azione socialista, ma non bisognerebbe estendere questo giudizio alla totalità. I maggioritari hanno pronta la loro risposta al questionario di Stoccolma. Sono pronti ad accettare il memorandum dei socialisti neutri, che certo lascia il campo a molte riserve, ma riconosce la necessità di risolvere il problema dell'Alsazia-Lorena. Branting crede dunque di poter annunciare che i maggioritari sono disposti ad accettare il diritto degli alsaziani e lorenesi a disporre della loro sorte, accogliendo l'idea di un *referendum*.

La conferenza interalleata di Londra

Proposte della Delegazione italiana

Londra, 5, notte.

Il professore Luigi Luiggi, parlando a nome della Delegazione italiana alla conferenza commerciale, dopo aver sostenuto la proposta del tunnel sotto la Manica, ha aggiunto una proposta propria, e cioè che in attesa della costruzione del tunnel stesso, sia attivato un servizio di ferry-boats, affinchè le derrate italiane possano accedere ai grandi mercati inglesi con treni di percorso diretto senza trasbordo. Un ordine del giorno presentato dall'ing. Luiggi è stato approvato con le acclamazioni della conferenza. La Delegazione italiana ha pure raccomandato il miglioramento delle linee ferroviarie Calais-Milano e Bordeaux-Milano, esponendo il punto di vista che l'Italia è un ponte naturale fra le grandi democrazie occidentali ed i popoli balcanici.

La Camera di commercio di Londra ha offerto oggi una colazione ai membri della conferenza parlamentare. Presiedeva lord Desborough, il quale ha detto che i risultati della conferenza faranno sì che, in avvenire, la Germania non potrà più continuare la sua politica di penetrazione commerciale pacifica, o non. Abbiamo oggi l'alleanza dei popoli liberi risoluti a sterminare la dominazione militare. (Ag. Stefani)

Le voci corse

sui Sovrani d'Austria

Zurigo, 5, notte.

Le voci oscure contro la coppia imperiale e specialmente contro l'imperatrice Zita furono messe in circolazione, a quanto traspare dai giornali, dagli stessi circoli militaristi, i quali insorsero contro l'imperatrice e la sua famiglia al momento della pubblicazione della lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto. Da una parte si lanciano notizie di dissidi fra l'imperatore e l'imperatrice, e dall'altra, come recano i fogli di Monaco, si attribuiscono all'imperatrice inframmettenze nel campo militare. Per colmo, gli stessi autori di queste voci le attribuiscono ai nemici dell'Intesa. Giorni sono vi fu al Municipio una energica protesta contro queste voci e fu approvato un ordine del giorno, che il cardinale Piffl dovrà presentare all'imperatore Carlo, ma la censura lo mutilò. Si protestò anche contro l'opera dei principi Sisto e Saverio in pro della pace. L'*Arbeiter Zeitung* vorrebbe conoscere di che cosa realmente si tratta, e la *Montag Zeitung* dice che queste voci sono dannose alla posizione e al prestigio della Monarchia e ne pregiudicano l'opera politica. (Stefani)

Il Duca di Mecklemburgo

candidato al trono di Finlandia

Parigi, 5, sera.

L'*Agenzia Havas* ha da Stoccolma che il ministro di Finlandia a Berlino giunse a Stoccolma, diretto ad Helsingfors, accompagnato da Brandenstein, maresciallo di Corte del Kaiser ed amico del Duca di Mecklemburgo, candidato al trono di Finlandia, la cui proclamazione sarebbe imminente. (St.)

Come si è spento Maometto V

Zurigo, 5, mattino.

Si ha da Costantinopoli: La malattia del Sultano è stata brevissima; cominciò con una infreddatura e precisamente l'altro ieri quando Maometto V perdette la conoscenza, rinpiùgiandola solo ieri nel pomeriggio poco prima della morte. (Ag. Stefani)

Sui campi di Francia

Successi inglesi

tra la Somme e l'Ancre

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: L'operazione di stamane a sud della Somme è completamente riuscita. I nostri obbiettivi sono stati completamente raggiunti e mantenuti. I boschi di Vaire e di Hamel, nonchè il villaggio dello stesso nome si trovano nelle nostre mani. Nello stesso tempo di questa operazione, un altro attacco ad est di Ville sur Ancre è stato completamente coronato da successo. La nostra linea è stata avanzata di 500 metri sopra un fronte di circa un chilometro. Sono stati presi oltre 1000 prigionieri e sono caduti nelle nostre mani numerose mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Il comunicato Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice: Il totale dei prigionieri fatti da noi ieri durante la riuscita operazione sulla Somme supera i 1300. Finora abbiamo contato un cannone da campagna tedesco, più di cento mitragliatrici e un certo numero di mortai da trincea. La notte scorsa respingemmo facilmente un contrattacco nemico contro le nostre nuove posizioni ad est di Hamel. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Effettuammo un riuscito colpo di mano nel settore Beaumont-Hamel. Respingemmo incursioni nemiche nelle vicinanze di Strazeele.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti e quattro altri costretti ad atterrare. Sedici tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata e la notte sui nodi ferroviari di Lilla e di Courtrai, che erano i principali obbiettivi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto una certa attività dell'artiglieria fra l'Aisne e l'Oise e nella regione di Saint-Pierre Aigle.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Reparti e pattuglie francesi operanti tra Montdidier e l'Oise, in Champagne e sulla riva destra della Mosa ricondussero prigionieri.

La Nota ufficiosa

Parigi, 5.

Una Nota ufficiosa dice:

L'operazione eseguita l'altra sera nella regione di Autrêche ha avuto un brillante successo. Si trattava di conquistare l'orlo occidentale del burrone e di realizzare una avanzata di un chilometro circa di profondità su due chilometri di fronte. Per tre giorni l'artiglieria preparò molto abilmente le breccie attraverso le organizzazioni nemiche, poi improvvisamente, un'ora prima dell'attacco, ha taciuto. Ad un tratto, per due minuti, i cannoni sono entrati tutti in azione e le truppe composte in maggioranza di bretoni si sono slanciate alle 19,25 all'attacco, e in dieci minuti hanno raggiunto la prima linea. Subito una compagnia del genio uscita con la prima ondata ha cominciato a tracciare un camminamento di raccordo con le antiche linee.

La reazione nemica è stata debole in artiglieria e un po' più energica in mitragliatrici. Alla nostra sinistra ha incontrato una certa resistenza a causa dei reticolati di fil di ferro, ma è stata presto infranta. Alle 20,20 i prigionieri affluivano dovunque. L'artiglieria ha tempestato tutte le installazioni dei lanciafiamme ed ha facilitato meravigliosamente il compito dei fantaccini. E' stato catturato tutto lo Stato Maggiore di un battaglione che si trovava sopra un'altura. Alle 20,30 un velivolo segnalava che tutti gli obbiettivi erano stati raggiunti. Il nemico tentava un contrattacco sulla strada, ma preso di fianco dai tiratori e sfracellato dall'artiglieria si disperse prima di aver potuto avvicinarsi alle posizioni. Tutto alle 22 era tornato calmo. I prigionieri attualmente enumerati asigono a 593, fra cui 11 ufficiali. Fra essi vi sono dieci grenadenwerfer, quattro grossi minenwerfer e 25 mitragliatrici.

Ieri le truppe australiane effettuarono due riusciti attacchi. Uno di essi ad est di Villers-sur-Ancre permise agli alleati di avanzare la linea su 500 metri di profondità e sopra un fronte di 1500 metri. L'altra azione fu eseguita a sud della Somme fra Royère e Villers-Bretonneaux. Essa fu effettuata dalle truppe australiane unite a fantaccini americani e appoggiate da carri d'assalto. Tutti gli obbiettivi furono raggiunti. Il bosco di Vaire, il bosco Hamel e il villaggio dello stesso nome furono presi e mantenuti, malgrado l'accanita resistenza del nemico. Gli alleati progredirono così di circa due chilometri in profondità e si impadronirono di oltre 1000 prigionieri, senza contare il materiale. Da parte nostra un attacco fu sferrato la sera del 3, alle 21,30, sull'altipiano di Saint-Leonard, fra Autrèches e Moulin-sous-Touvent. L'attacco fu eseguito con vigore dalle truppe e riuscì perfettamente. Esso sorprese il nemico nel momento in cui si preparava a contrattaccare per riprendere il terreno che aveva perduto la mattina del 3. Riassumendo, le operazioni del 3 corrente, terminate la mattina del 4, permisero di realizzare un progresso medio da 800 metri a 1200 metri sopra un fronte di cinque chilometri. La cifra dei prigionieri fatti nella giornata è di 1056, fra cui 18 ufficiali, non compresi i prigionieri feriti raccolti dai reparti sanitari. I successi sui fronti britannico e francese affermano sempre più la combattività dei nostri eserciti e costituiscono un ottimo presagio contro la ripresa offensiva del nemico.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

L'attesa che si prolunga della nuova offensiva tedesca è interrotta dai successi di azioni locali della durata di poche ore, destinate a migliorare le posizioni difensive. Quella stessa armata che cedette sotto il primo urto delle truppe di von Boehm in preso già quattro rivincite, rettificando il fronte su quattro punti dei due lati della massa di foreste che sbarra le vie di Parigi. Al nord della foresta di Retz la conquista tonda della vallata di Laversine ha assicurato alle truppe di Foch il possesso del fossato naturale che divide la pianura tra Soissons ed il Monte Fontaine. Al sud la presa di Passy-en-Valois e le fortunate operazioni degli americani ad ovest di Chateau Thierry hanno posto gli alleati in condizioni favorevoli per sostenere eventuali attacchi. Contemporaneamente al nord dell'Aisne, attraverso gli altipiani e le vallate fra Moulin-sous-Touvent ed Autrèches, altri luoghi, dal punto di vista strategico interessanti, sono stati riconquistati mentre più a nord della Somme, intorno a Villers Bretonneux gli inglesi si assicuravano il possesso di un punto di appoggio che mancava loro. Appare strano a molti il fatto che i tedeschi rinunciano poco o nulla a queste azioni locali benchè esse intacchino il loro nuovo fronte. Ma tutto da questa loro apatia apparente previsioni precise sarebbe per le forme [illegible].

Le gravi perdite tedesche ad Hamel

Londra, 5, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso il Quartiere Generale britannico telegrafa in data 4 corr., sera: « L'operazione di stamane a Villers Bretonneux è stata una delle più riuscite del genere della guerra. Essa è stata eseguita completamente in conformità del piano previsto per l'attacco. Il terreno presentava considerevoli vantaggi per la difesa. Nondimeno in meno di due ore l'avanzata fu di quattro chilometri di lunghezza era nelle nostre mani ed avevamo avanzato un miglio e mezzo dal punto di partenza. Le nostre perdite sono state leggere appena un terzo del numero dei prigionieri catturati. Le divisioni tedesche non sono più che l'ombra di ciò che erano al mattino. Le caratteristiche dell'attacco furono la rapidità, la perfezione della preparazione e l'impiego trionfale dei tanks ». Dato l'grande numero di morti, il numero di prigionieri catturati superò l'attesa, tutto che comprende un comandante di battaglione e la maggior parte dei suoi ufficiali. Il difetto preliminare della bombe su Hamel contribuì nella più larga misura a ridurre le nostre perdite. L'azione del nemico fu scarsa con tre attacchi a nord del fiume, che furono tutti completamente respinti. Le tre Divisioni tedesche che erano impegnate subirono gravi perdite, sono la 13, la 77 e la 108 ». (Stefani)

Le polizze di assicurazione gratuita

agli ufficiali combattenti

Roma, 5, notte.

Un importante provvedimento sul quale è opportuno richiamare l'attenzione del pubblico è quello portato dal decreto ministeriale del 30 aprile u. s. pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 26 giugno, riguardante l'estensione della concessione delle polizze di assicurazione gratuite agli ufficiali combattenti, anche agli ufficiali di complemento della Regia Marina e della Riserva Navale. Tale provvedimento comprende infatti non solo gli ufficiali di complemento e della riserva che possono essere considerati combattenti a norma del decreto 7 marzo, n. 374, ma anche quelli che si trovino imbarcati su unità facenti parte sia del regio naviglio sia della marina mercantile, purchè requisite o noleggiate e che per il servizio loro assegnato si trovino nelle condizioni di poter prendere parte ad azioni navali oppure ad operazioni di guerra di difesa del traffico e trasporto di materiale e derrate nell'interesse dello Stato nelle zone infestate dai sommergibili nemici. Con tale atto il Governo non solo ha dimostrato di riconoscere i rischi cui vanno incontro gli ufficiali di marina imbarcati su navi requisite o noleggiate, ma di altamente apprezzare i servizi che detti ufficiali prestano alla causa della guerra, rendendo possibile gli approvvigionamenti e quindi l'esistenza del Paese. L'applicazione del decreto non presenterà in pratica alcuna difficoltà. Opportunamente, in ogni modo, si è provveduto a semplificare la procedura per la risoluzione di tutte le possibili controversie mediante la costituzione di una Commissione, che ha sede in Roma presso il ministero della Marina e che è costituita dal presidente contrammiraglio De Grossi e dai commissari professor Benedice, [illegible] delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e in sua assenza dal Vice direttore generale dell'Istituto comm. Scotoli e dal capitano di fregata Rinaldo Bajvarosi.

Il processo Cortese

Roma, 5, notte.

Oggi al processo Cortese si è avuta la continuazione dell'arringa dell'avv. D'Aquila in difesa di Manfredini. Egli continuò in l'esame delle singole imputazioni dimostrando come il Manfredini subisse l'influenza del Cortese. Manfredini può essere al massimo incolpato di eccessiva condiscendenza ed anche di credulità, ma non di malafede. La stessa devozione sempre dimostrata verso l'Istituto di cui era direttore è la prova completa che non avrebbe stato mai indotto a fare cosa che potesse recare danno. L'oratore si occupò lungamente delle operazioni della banca facendo rilevare come il Manfredini avesse sempre insistito perchè si facessero i controlli voluti dalla legge. Avendo il difensore presentato alcuni documenti tratti dai libri contabili, nacque un vivace incidente, la parte civile opponendosi alla loro produzione. Sedato l'incidente l'oratore potè continuare parlando di tutte le circostanze che questa causa e concluse rinnegando l'assoluta buona fede del suo cliente. L'udienza fu quindi tolta.

Particolari della festa americana

a Parigi

Ovazioni e fiori all'on. Orlando

Parigi, 5, mattino.

L'inaugurazione della « Avenue President Wilson » ha avuto luogo alle ore 9,30. Erano presenti il Presidente della Repubblica, Poincaré, i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il primo ministro inglese Lloyd George, gli altri membri del Consiglio Superiore di Guerra, il Corpo diplomatico, i ministri, gli ufficiali alleati, e altre autorità e notabilità. Oltre al ministro degli Esteri, Pichon, hanno parlato il presidente del Consiglio municipale, i presidenti del Senato e della Camera e l'ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, inneggiando all'intervento americano e all'unione degli alleati.

Cherioux, presidente del Consiglio municipale, ha dimostrato come sui vari campi gli americani abbiano acquistato ogni giorno nuovi titoli alla gratitudine. Ha concluso dicendo: « Laggiù, sul fronte, i poilus, che sono buoni conoscitori in fatto di eroismo, hanno immediatamente messo i soldati americani al posto loro dovuto. Comincia nella storia del mondo l'era nuova ». Il Presidente della Camera, Deschanel, ha dichiarato che gli Stati Uniti e la Francia formano in questo giorno una sola anima e un solo cuore. La storia di Roma, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia è una catena del più grande avvenimento di tutti i tempi: la rivoluzione umana. L'oratore ha ricordato che la duplice gloria di Wilson è quella di avere proclamato per tutte le Nazioni le massime della libertà, della lealtà e della giustizia e di aver messo al servizio di queste idee la forza del nuovo mondo. Ha ricordato poscia l'ideale tedesco definito di nuovo recentemente dal Kaiser, cioè la superiorità della razza germanica e la sua dominazione sulle altre razze. Ha concluso dimostrando la necessità, per la tranquillità dell'Europa e del mondo, dell'allontanamento perpetuo della minaccia tedesca, e salutando Parigi, calma, indomita e sorridente, e Washington la cui anima e la spada conducono i nostri eserciti riuniti verso l'onore e verso la vittoria.

Indi ha avuto luogo la sfilamento delle truppe americane e francesi, il cui passaggio è stato salutato da entusiastiche ovazioni e da una indimenticabile dimostrazione. Le truppe sono giunte alle ore 11 sulla piazza della Concordia, mentre velivoli eseguivano sopra il corteo meravigliose evoluzioni. Gli stendardi degli alleati si sono schierati dinanzi alla Statua di Strasburgo come promessa della prossima liberazione dell'Alsazia-Lorena. La splendida tenuta dei soldati americani ha fatto grande impressione e la folla li ha salutati con entusiasmo e con ripetute ovazioni. Dimostrazioni sono pure state fatte alla fine delle cerimonie al presidente Poincaré e ai ministri alleati.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, nell'attraversare l'immensa folla è stato accolto da una grande acclamazione al grido di « Viva l'Italia! ». Una pioggia di fiori fu riversata sulla sua automobile.

La Camera di Commercio americana ha offerto oggi un gran pranzo, al quale assistevano i ministri francesi, salvo Clemenceau, impedito da gravi doveri, lord Derby e tutti gli ambasciatori alleati, il maresciallo Joffre, Tardieu, i presidenti della Camera e del Senato, e numerose personalità franco-americane. Tardieu, alto commissario francese negli Stati Uniti, ha riassunto l'opera degli Stati Uniti ed ha spiegato i motivi della nostra fiducia nella vittoria durante le settimane che ci attendono. Walter Berry, presidente della Camera di Commercio, ha affermato a sua volta la determinazione dell'America di proseguire la guerra fino alla vittoria finale, e ha concluso: « Oggi i nostri cantieri navali celebrano la festa nazionale varando contemporaneamente cento navi, per un tonnellaggio complessivo di 300 mila tonnellate. Questa flotta andrà di giorno in giorno aumentando e navigherà verso la Francia trasportando nella sua nostra ricovero potente ed animato da un solo desiderio: quello di combattere sul fronte dei fratelli francesi. Il primo milione è già arrivato, tutti gli altri milioni necessari seguiranno ». (Stefani)

Il processo dei cascami

Roma, 5, notte.

Si apre l'udienza alle 9 precise ed il presidente avverte i rappresentanti delle parti che il Tribunale ordinario ha deliberato gli atti dell'attuale processo per proseguire nell'istruttoria per false testimonianze che pende contro Kuttel. — P. M.: Non è possibile aderire alla richiesta. — Avv. Semmola: Vedremo la discussione in proposito a suo tempo. — E consultati viene deciso, si prosegue l'esame dei testimoni a carico ed è chiamato il teste rag. Fondini, addetto all'Ufficio censura militare e che fu quello a raccogliere dalla Ditta Wolf di Monza, [illegible] dice il teste, la Ditta Wolf spediva in Germania grandi quantità di cascami di cotone e gli invii continuarono anche dopo la dichiarazione di guerra all'Austria. Nel 1916 il teste fu destinato alla censura e così espose tutte le indagini eseguite ed il risultato ottenuto sui rigorosi del Consiglio di Cornigliano. Dall'esame della corrispondenza epistolare e telegrafica si ebbe la certezza di convincere che il Consorzio di Cornigliano e poi anche il Branchi di Como avevano venduto delle merci in Svizzera e delle stoffe. Per il conoscimento di Como ai, ecc., prosegue il teste, che la fatta nel 1916 una grande spedizione.

Avv. Romualdi (interrompendo): Per le esportazioni del 1916 gli imputati furono tutti assolti e quindi non possiamo fornire su fatti giudicati. Se il teste ha da portare fatti nuovi risultanti in istruttoria pari, in caso diverso no. — P. M.: Fin qui non possiamo andare d'accordo, se il teste può esporre fatti nuovi, perchè non bisogna dimenticare che gli imputati nel 1916 furono assolti per insufficienza di indizi e quindi l'istruttoria può essere riaperta. — E siccome il teste, secondo la difesa, continua a deporre d'avanzo, così insorgono gli avvocati a protestare. Parlano gli avvocati Fonsoni, Semmola, Gregoraci, Romualdi e Cavaglià, tutti per protestare contro il teste, che deve deporre soltanto sui fatti riguardanti Pattin e presenti e che non anche il P. M. e l'avv. Pilotto della Parte Civile sostengono che il testimone non divaghi, così l'esame per il momento, l'incidente non ha seguito. Si prosegue l'audizione del teste Fondini, il quale continua la sua deposizione circa l'affare degli avanzi affermando che che vorse a suo convincerlo prendendo parte all'istruttoria e non per scienza propria.

A domanda dell'avv. Fiorante il teste dice che gli consta che parte delle merci vendute dal Consorzio di Cornigliano alla Kinz fu depositata presso Mercandino a Negro di Biella. Seguono altre domande al teste, il quale infine dice che le autorità francesi segnalarono che il Consorzio di Cornigliano stava trattando coi sudditi nemici per la vendita dei cotoni. Alle 13,20 l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a domani.

Appendice della *Stampa* (67)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Il dottor Gungl-Mann, in casa del quale l'abbiamo trovato, non è che l'agente dei suoi nemici.

— Davvero?

— Sì; ne ho la certezza! Quel miserabile l'aveva addormentato e non so, non voglio pensare a che sarebbe stato di lei se Dio non avesse permesso che io mi giunta in tempo per salvarlo... Gli è del sicuro in casa di persone a me devote.

— Ma chi l'ha guidato, lei, a liberarmi?

— Un uomo che conosce i suoi nemici e che desidera salvarla.

— Ah! signore, io non comprendo più nulla.

— Tutto si schiarirà, forse, più tardi. Per ora, signorina, m'ascolti bene: io la amo, la adoro fin dagli anni in cui, ancora bambina, ella era l'amica prediletta di mia cugina Emma. Vuol essere mia moglie?

Maria impallidì orribilmente.

— Sua moglie! — esclamò tremando. — Ma non è ella fidanzato della signorina di Malveire?

— Non lo sono più.

— Perchè?

— Perchè amavo lei. In quanto ad Emma, ella mi ha dimenticato, e ne ringrazio il Signore: si mariterà presto con un ricchissimo italiano, il principe Pagano.

— Dio mio! Che mi dice? Mi pare di sognare...

— Di grazia, risponda alla mia domanda. Io la amo, sono ricco, ho un bel nome... Vuole essere mia moglie?

— Ah! signore, come non lo vorrei? — rispose Maria piangendo. — Potevo mai sperare una simile fortuna? — La povera Maria Meilhan poteva sperare di divenire signora di Hamel?... Sia benedetto lei che tende la mano alla più sventurata, alla più incompresa delle fanciulle...

— Ma, signorina, posso sperare di non spiacerle?

Maria sorrise.

— Le giuro — disse — di rendervi affetto per affetto.

— Ella non ha... mai... amato nessuno?

— Oh! no! — rispose Maria. — Però...

A quel « però » il giovane si sentì una puntura al cuore.

— Però?... — ripetè egli. — Parli, parli presto.

— Oh! mi farei scrupolo di nasconderle checchessia, signor di Hamel; ella saprà tutto. Le dissi che un giovane mi aveva salvata dal tranello che mi tendevano da quella orribile donna...

— Sì... Da quella donna che abitava in una via di cui ella ignora il nome.

— Precisamente.

— Ebbene?

— Ebbene, confesso che il ricordo di quel giovane rimase nella mia mente... e un poco nel mio cuore.

— Lo ama?

— No; come potrei amarlo? Non solo non so chi egli sia, ma non so neppure se è dei miei amici o dei miei nemici. Il dottor Gungl-Mann mi disse che era dei miei amici... ma ella mi dice che il dottor Gungl-Mann... è uno scellerato.

— Oh! in quanto a ciò glielo assicuro.

— Vede bene che non so a chi tenermi.

— Ma, infine, quel giovane di cui mi parlava?

— Glielo dissi... il ricordo di lui è rimasto impresso nella mia anima... Penso a lui con piacere; qualche volta mi sembra di rivederlo. E' un bel giovane, molto bruno, dagli occhi neri, ora dolcissimi, ora brillanti e imponenti. Ha sentito dover farle questa confessione. Ignore di Hamel, perchè ella mi disse di parlarle francamente; aggiungo che il ricordo di quel giovane non attenua per nulla la simpatia che ho per lei. Ella vuole interessarsi a me? Sia benedetto! Lo ripeto... andrò lieta e superba di essere sua moglie. Sarà felice di amarla, di servirla, di essere tutta sua... Ecco la mia mano...

Gli occhi della fanciulla erano pieni di lagrime sincere e Giacomo sentì dileguare il sospetto che le prime parole di lei avevano fatto nascere nel suo cuore; egli comprendeva ora che quella confessione non poteva venire che da un nobile amore. Comprendeva [illegible] ne che le persone stesse hanno istintivamente e che col loro l'abilità di amore che si credono tanto forte.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che Maria non pensava di ingannare Giacomo, che diceva ciò che pensava.

Era vero che sentiva per Giacomo un sentimento di riconoscenza che poteva anche passare per un sentimento più tenero.

In quanto al misterioso giovane di cui aveva parlato, se lo amava, era inconsciamente. Egli era come un fantasma, un'ombra vaga, qualche cosa di dolce, di carezzante, di commovente, ma di inquietante nello stesso tempo, che attraversava sovente il suo pensiero senza fermarsi.

Molte fanciulle aveva calunniato Maria guardandola capace di desiderare, più che tutto, uno sposo, un palazzo, ricchi e carrozze.

Tuttavia Maria era dunque per conseguenza un poco mente insensibile a certi vantaggi della vita opulenta che ad un tratto appariva davanti a lei come una magnifica promessa.

E non era poi naturale che si trovasse felice di uscire finalmente dalla serie perpetua di delusioni, di sofferenze fisiche e morali?

Da anni le sventure le più strane piombavano su lei. Ella si vedeva circondata di misteri spaventevoli, in preda a tutti i dolori, esposta a tutte le calunnie. Ed ecco, ora, un uomo giovane, bello, ricco e nobile, pel quale ella aveva provato sempre una dolce simpatia [illegible] sempre a chiamarla [illegible] ciò che chiamasi amore, che veniva ad offrirle il suo cuore e la sua mano.

Non c'era di che sentirsi trasportata di gioia? E c'è da meravigliarsi se l'immagine del suo fantastico salvatore della via delle Filles-Dieu fosse ad un tratto divenuta più vaga, più indecisa di quel che era per lo innanzi?

Giacomo le prese le mani e gliele coprì di baci.

Ella non resisteva, si lasciava andare ad un dolce languore; non vedeva, nelle calde carezze delle labbra di Giacomo, nulla che potesse allarmare il suo pudore. Però, ad un certo momento, un lieve turbamento invase la sua anima; ella comprese che non doveva più permettere all'uomo che le s'era dichiarato suo fidanzato quei baci ardenti che la turbavano salissero dalle sue mani al suo volto come scosse elettriche.

Si alzò bruscamente dalla poltrona sulla quale era seduta e, tremante, s'avviò verso la porta.

— Signore... signore... — mormorò — la prego, mi lasci uscire.

— Oh! signorina, — rispose Giacomo, — non esca e non si spaventi; ha a che fare con un galantuomo che non dimenticherà che ella è sua fidanzata e che sarà presto sua moglie... Mio primo dovere è di rispettarla quanto la amo.

— Grazie, signore — disse Maria, rassicurata.

E risedette sulla sua poltrona.

Giacomo esitò un istante e accennò quindi ad uscire, ma [illegible] ancora.

— Signorina, — disse, — ella può rimanere qui, dove nulla pericolo può coglierla; i signori Grossat e Bourdet acconsentono a che io la prenda sotto la mia protezione sino al momento in cui sarà mia moglie davanti a Dio e davanti alla legge. Le persone che vivono qui con lei sono persone delle quali io rispondo come di me stesso; nessuna potenza umana potrà più separarla da me. Arrivederci presto.

Uscì... soffocava; l'aria del difuori gli fece bene; e qualche passo dalla casa del Verchère trovò John Guenle. Quell'incontro non gli fu guari piacevole: tutto ciò che John Guenle era di un pallore mortale.

— Come va, signore? — domandò Giacomo, porgendo al giovane un portamonete pieno d'oro.

— Grazie, signore — disse John Guenle, senza prendere il portamonete.

— Rifiutate questa ricompensa?

— Non ne ho bisogno.

— Mi direte, adesso, la verità sui nemici della signorina Meilhan?

— No, signore.

— Perchè?

— Perchè non debbo.

— Non mi darete mai schiarimenti a quel riguardo?

— Non so.

— Che cosa siete venuto a fare in questi paraggi?

— Speravo incontrarvi.

— Che cosa volete domandarmi?

— Notizie della signorina.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Un altro processo pei fatti d'agosto

I tumulti e le devastazioni alla Barriera di San Paolo

È stato notificato l'atto d'accusa, redatto dal sostituto Avvocato militare, avv. Martelli, agli imputati pei noti fatti accaduti nello triste giornate di agosto alla Barriera di San Paolo. La causa — a quanto si dice — verrà discussa o verso la fine del mese corrente o ai primi di agosto. Sono inviati dinanzi al Tribunale di Guerra i seguenti detenuti: Tonino Eugenio, Forneris Felice, Morra Bartolomeo, Bissarino Michele, Rinolio Giuseppe, Cavallo Leonida, Cavallo Livia, Cavallo Preziosa, Conti Enrico, Bissone Giovanni, A. [illegible] Francesco, Fornetti Lorenzo, Tarquino Alessandro, Pavone Enrico, Busso Pellegrino, Montanario Mario, Fasteris Serafino, Ambrino Vittoro, Cravero Margherita, Paolina Carlo, Trolli Cesare, Cardini Francesco, Furno Spirito, Cavallo Leopoldo, Corso Vittorio, Mariotti Michele, Poli Stefano, Zanoni Mario, Cantoni Adolfo, Coriandolo Maria, Chiarle Vittoria, Gramerla Angela, Scovenna Giuseppe. Sono imputati dei delitti d'incendio, saccheggio, attacco e resistenza alla forza armata, ribellione alla giustizia e di subornazione.

Stralciamo dall'atto d'accusa questi rilievi:

«Ritenuto che nei giorni 22, 23, 24 e 25 agosto 1917 in Torino scoppiavano gravi disordini, che, trovando pretesto in una momentanea deficienza di pane verificatasi presso alcuni forni della città, assumevano rapidamente i caratteri di un moto insurrezionale vero e proprio contro la guerra e contro l'attuale forma di Governo. Dal centro della città la insurrezione propagavasi alla periferia e specialmente nei quartieri popolari ove gli atti di rivolta a mano armata diventavano così gravi che l'Autorità per ottenere il ristabilimento dell'ordine richiese l'intervento della truppa, finchè, in forza di bando 24 agosto 1917 del Comandante il Corpo d'Armata di Torino, la tutela dell'ordine pubblico e la direzione dei servizi di pubblica sicurezza nella città passarono all'Autorità militare.

«I fatti indubbiamente più gravi di tale movimento politico avvenivano nel quartiere popolare denominato borgo San Paolo. Quivi, fino dal pomeriggio del giorno 22 agosto, si erano verificati i primi atti di rivolta per parte dei dimostranti i quali, abbandonato il lavoro negli stabilimenti dello Stato ed in quelli ausiliari assai numerosi, in quel rione, cominciarono immediatamente a commettere gravissimi atti di vandalismo e di saccheggio. Infatti, nel pomeriggio del 22 agosto suddetto, una colonna composta di circa duemila rivoltosi assaliva un convoglio della tramvia Torino-Pinerolo asportando e disperdendo ben ventisette sacchi di zucchero, centoventisei sacchi di pane ed altra merce per un valore complessivo di lire 8750.

«Il mattino successivo (23 agosto), sempre nella suddetta borgata, il movimento insurrezionale aggravavasi, poichè per opera dei rivoltosi si abbattevano numerosi pali telefonici e telegrafici, distruggevansi i pubblici avvisatori telefonici, costruivansi numerose barricate attraverso le strade e negli sbocchi delle piazze, incendiavansi pubblici e privati edifici e magazzeni militari e la sommossa si aggravava specialmente per le violenze a mano armata dei rivoltosi che dalle numerose barricate, dai balconi delle case, dai tetti degli edifici assalivano la forza pubblica e la truppa mediante colpi di rivoltella e di moschetti, lancio di sassi, di tegole e di altri corpi atti ad offendere.

«Venivano infatti costruite barricate nella via Villafranca angolo via Virle, in via Pier Carlo Boggio, agli sbocchi di via Monginevro e di corso Peschiera, in via San Paolo ed in altre località, veniva incendiata la chiesa parrocchiale di San Bernardino e il magazzeno farmaceutico militare situato nei sotterranei della chiesa, saccheggiato ed incendiato il convento annesso alla chiesa parrocchiale predetta. Senonchè tale opera vandalica e teppistica diretta verso la proprietà pubblica e privata non formò esclusivamente l'oggetto dell'attività criminosa dei rivoltosi. Costoro spiegarono altresì una pericolosa pervicacia ed attivissima azione diretta a subornare la truppa comandata a sedare i disordini. A dir vero, buona parte dei rivoltosi spiegò palesemente un'opera criminosa ed audace nello eccitare i soldati ad abbassare le armi e a non obbedire agli ordini dei superiori, usando ogni perversa lusinga onde guadagnarli alla causa degli insorti, affiggendo persino manifesti coi quali si incitavano i soldati ad imitare le truppe russe. E poichè tali ignobili conati si infrangevano contro il patriottismo, la obbedienza e lo spirito di disciplina dei soldati, si cercò di operarne il disarmo coll'astuzia e coll'inganno, attorniando, fra gli applausi, vari reparti eppoi assalendoli improvvisamente per disarmarli.

«Evidentemente gli imputati, ai quali in concreto viene addebitato il delitto di incendio alla chiesa parrocchiale di San Bernardino ed al sottostante magazzeno farmaceutico militare, furono animati dall'unico intendimento di recare danno all'intero edificio ed a tutto quanto in esso era contenuto e il dolo specifico dei medesimi emerge dalla scienza perfetta nei medesimi che parte del fabbricato era stata adibita a magazzini di provviste di guerra, e ciò essi sapevano prima della consumazione del fatto, sia per la notorietà della destinazione ad uso militare del sotterraneo della chiesa, sia perchè la istruttoria ulteriormente eseguita dall'autorità inquirente militare ha raccolto la prova che gli operai addetti alla farmacia centrale militare, i quali per la opportuna sorveglianza, la mattina del 23 agosto, si trovavano nel magazzeno sottostante alla chiesa, parlamentando coi rivoltosi ebbero ad informarli espressamente sulla natura del magazzeno e sulla destinazione del medesimo. Non ostante tale ultimo appello, fatto in modo non equivoco e con accento supplichevole, il fuoco venne appiccato inesorabilmente a ciò che la pietà e il patriottismo dei cittadini aveva doverosamente approntato pei suoi figli di guerra.

«La prova specifica per quanto concerne tali imputazioni si rappresenta, nella istruttoria compiuta, esuberante. Emerge rigorosa e concorde dai verbali dell'autorità di polizia, è suffragata dalle numerose deposizioni testimoniali le quali concorrono tutte ad accertare la partecipazione attiva ed ostinatissima dei presenti agli atti di teppismo e di fiera violenza dei prevenuti contro la forza pubblica e contro la truppa comandata a reprimere la rivolta; alcuni degli imputati sono confessi, altri sono raggiunti da accuse invincibili; alcuni lo sono dalla prova più grave per tale specie di reati, quella cioè delle ferite riportate nei conflitti colla forza pubblica. E qui vuolsi particolarmente notare come debbasi assolutamente respingere la negativa offerta dapprima dall'imputato Furno Spirito e le successive abili diversioni dal medesimo offerte, dirette a far ritenere che se egli sparò sulla truppa, così fece perchè quasi suggestionato da alcune donne. Il Furno fu visto da diversi testi rivolgere ai soldati di guardia all'officina, parole concitate, che, quantunque non venissero intese nella loro espressione letterale, tuttavia dal modo in cui furono pronunciate erano certamente intonate ad esortare i soldati a far causa comune coi dimostranti.

«E parimenti il Furno, nel pomeriggio dell'istesso giorno partecipò al conflitto che si svolse accanito in via Villafranca fra la forza pubblica ed i rivoltosi; e poichè quella aveva abbattuto le barricate ivi costruite ed i rivoltosi si erano dati alla fuga, costui fremente d'ira irrompeva nella casa di abitazione di Taraiolo Antonio e non ostante le opposizioni di questo correva ad un balcone prospiciente la via Villafranca ed ivi esplodeva tutti i colpi della propria rivoltella. Ritiratosi quindi per ricaricare l'arma feriva involontariamente la ragazza Poli Angelina; davasi poscia alla fuga saltando il muricciolo che divideva il cortile di quella casa.

«Agli imputati Cavallo Leopoldo, Cavallo Lina, Cavallo Preziosa, Coriandolo Maria, Chiarle Vittorio, Gramerla Angela viene pure ascritto sul capo di imputazione il delitto di subornazione a sensi degli articoli 161, 92, 93, 120, 268, 260, 252, 275, 545 n. 1, 516 del Codice penale per l'Esercito. Anche in ordine a tale reato la istruttoria ha raccolto gravissimi indizi di reità. Cavallo Leopoldo, infatti, la mattina del 23 agosto, sulla piazza Peschiera arringava, in pubblico comizio, la folla. Senonchè costui non soltanto la eccitò ad incendiare e a devastare la chiesa parrocchiale di San Bernardino, ma affermando che «non di pane si trattava, ma della guerra», unitamente alle proprie figlie istigava a costruire le barricate a traverso le vie che sboccavano in quella piazza e ciò allo scopo evidente di opporre una fiera resistenza alla truppa e alla forza pubblica, come infatti avvenne. Le numerose ed esplicite deposizioni testimoniali ed i documenti in atti provano altresì in modo sicuro l'opera spiegata da Coriandolo Maria, Chiarle Vittoria e Gramerla Angela nello eccitare i dimostranti a disarmare i soldati e a commettere atti di vandalismo nonchè la loro azione attivissima di incitamento a continuare nella rivolta. Tutti costoro, adunque, dovranno anche rispondere del delitto di subornazione nei sensi espressi in rubrica».

La solenne benedizione ai gonfaloni delle Brigate "Piemonte„ e "Torino„

Un Comitato di signore sotto l'alto patronato della Principessa Laetitia di Savoia Napoleone duchessa d'Aosta, ebbe, com'è noto, l'idea di offrire i gonfaloni alle brigate Piemonte e Torino, accompagnandoli con doni ai soldati ed agli ufficiali che le compongono. In città nostra, che sempre e generosamente risponde a tutto quanto le si chiede pei nostri soldati, anche questa volta diede con tale slancio che il Comitato sente il desiderio e il dovere di ringraziare quegli enti, quegli industriali e quei cittadini che tanto cooperarono alla riuscita della nobile e patriottica iniziativa. La somma raccolta ascende a L. 91125, che dirà ai nostri prodi combattenti come il vecchio Piemonte e la sua Torino vivano con loro in una infrangibile comunanza di doveri e di speranze. Tale somma è depositata al Banco Sconto in attesa che le autorità militari, cui spetta la scelta del momento opportuno, concedano di portare gonfaloni e doni alla fronte. Intanto giovedì, 11 corrente, alle ore 17,30 alla Basilica della Consolata, S. E. il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, impartirà la benedizione ai quattro gonfaloni, di cui saranno auguste madrine la Principessa Laetitia duchessa d'Aosta e la Principessa Isabella duchessa di Genova, coll'intervento delle autorità militari e civili e di rappresentanze di soldati e mutilati. La cittadinanza torinese accorrerà alla solenne funzione, che unisce all'alta idea della fede la speranza e la fiducia nella vittoria italiana.

I nostri valorosi

Il tenente Federico Castellotti, di Giovanni, addetto ad uno stabilimento chimico, venne proposto per la Croce del merito di guerra con la seguente motivazione: «Per l'organizzazione dello speciale servizio suo, con ardimento, e serenità esemplare, si è recato molte volte, e nelle primissime linee e nei momenti difficili in zona battuta, ha concorso con la sua presenza al regolare funzionamento del servizio che aveva organizzato».

Commercio del bestiame da macello

Il Municipio comunica che con Decreto del Prefetto della Provincia di Torino sono state prescritte le norme seguenti: 1.o Per esportare oltre i confini della Provincia bestiame bovino, sia per via ferrata che ordinaria, occorre ottenere un nulla-osta dai presidenti delle Commissioni di incetta militare aventi sede in Torino, Aosta, Ivrea e Pinerolo. Il nulla-osta sarà accordato senz'altro quando si tratti di animali da lavoro, da latte e da allevamento. 2.o Le Commissioni d'incetta, prima di rilasciare il nulla-osta per l'esportazione, si assicureranno in base ai dati d'ufficio e coi mezzi informativi di cui possono disporre, che i bovini di cui si richiede l'esportazione, non siano oggetto di particolare speculazione di negozianti di bestiame da macello e non siano destinati a macellazioni clandestine ed in soprannumero al contingentamento dei Comuni cui il bestiame è destinato.

Esercenti in disgrazia

La gerente della panetteria Pipino-Fino, in via Orinca, N. 111, Luisa Arezzo, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per continuata vendita di pane senza tessera ed in quantità superiore alla razione prescritta.

— Venne pure denunciato l'esercente del Caffè dei Bagni Diana, Giovanni Passera, per contravvenzione ai decreti luogotenenziali.

Un'impresa ladresca finita a colpi di rivoltella

Giovedì notte, verso le 2, quattro cavalieri del grimaldello si recarono in via Ilibert, N. 2, per compiere una visita in un magazzino di tornitore esistente in detto stabile. Nell'atto in cui stavano lavorando per scassinare la porta, sopraggiunse il cittadino dell'ordine Debandi Giovanni. Il bravo agente, pur essendo solo, mosse risolutamente contro i ladri, colla buona intenzione di afferrarne almeno uno; ma i quattro birboni non si lasciarono intimorire, e lo affrontarono, decisi non soltanto a difendersi, ma soprattutto ad offendere. La peggio toccò naturalmente al Debandi sul cui corpo cadevano i colpi di otto mani. L'agente allora fece uso della rivoltella, senza esclusione di colpi. Uno dei proiettili ferì gravemente al collo uno dei ladri. Gli altri suoi compagni, intimoriti, abbandonarono a questo punto il campo di battaglia e si eclissarono. Al rumore delle detonazioni uscirono alcuni soldati del Corpo di guardia del 50.o fanteria, i quali raccolsero il ladro ferito e lo trasportarono al S. Giovanni. Il dott. Reynaudi, coadiuvato dal dott. Grignaschi, gli portò i soccorsi indicati dal caso e lo fece poscia ricoverare nella sezione Oliva, con prognosi riservata. Egli fu identificato per certo Milani Attilio, d'anni 23, abitante in via Oropa, N. 3. Gli stessi sanitari medicarono poscia il Debandi, che era sofferente per diverse lesioni prodotte da corpi contundenti, e fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Avvelenata dal pesce in scatola

L'altra notte venne accompagnata al San Giovanni in condizioni preoccupanti, certa Jacob Luigia, maritata Cappa, d'anni 33, cameriera nel «Ristorante Parigi», in via Belfazia N. 9. Il dott. Reynaudi la riscontrò sofferente per avvelenamento grave che la poveretta disse dovuto a del pesce in scatola che aveva mangiato poco prima di coricarsi. Il sanitario le prodigò le cure del caso e la fece poscia ricoverare nella sezione Fornaca con prognosi riservata.

Sul lavoro

L'operaio alla Fiat-Lingotto Piacco Ernesto, d'anni 23, abitante in via Santa Maria, N. 4, mentre lavorava un maglio lo colpì alla mano destra, producendogli lesioni giudicate guaribili in 25 giorni.

La delegazione della Camera di commercio alla riunione ferroviaria di Lione

E' partito nel pomeriggio di ieri dalla nostra città alla volta di Lione, il senatore conte Teofilo Rossi, accompagnato dal segretario generale della Camera di commercio di Torino avv. comm. Casimiro Doglietti, delegato dal presidente comm. Bocca a rappresentare la Camera predetta alla riunione che avrà luogo il 7 corrente a Lione per discutere in merito ai nuovi progetti di comunicazione ferroviaria fra la Francia, l'Italia e la Svizzera. Il senatore Rossi vi rappresenta pure, per delega avuta dal presidente della Deputazione provinciale, ing. comm. Borgesa, la Commissione mista ferroviaria composta dei delegati della provincia, del municipio e della Camera di commercio di Torino.

Il senatore Frola commissario prefettizio per l'Istituto nazionale pei figli dei militari

Con decreto del prefetto della Provincia, il sindaco, conte senatore Frola, è stato nominato commissario prefettizio per l'Istituto Nazionale Umberto I pei figli dei militari. Il nuovo commissario assumerà immediatamente tutti i provvedimenti del caso per la ricostituzione dell'Ente e per il prossimo funzionamento dell'Istituto.

Il Rettore dell'Università confermato in carica

Si è riunita l'assemblea generale dei professori della R. Università, per la nomina del rettore per l'anno accademico 1918-19. È stato confermato, all'unanimità dei votanti, il professore comm. Giovanni Vidari.

Seguendo la Cronaca

Un Grand'Hôtel a Ceresole Reale *La Svizzera d'Italia*

Col giorno 15 corrente si riapre completamente rinnovato il *Grand Hôtel Ceresole Reale*, l'unico di tutta la bellissima vallata conosciuta per le sue rinomate acque minerali arsenico-ferruginose raccomandate da celebrità mediche. Il trattamento usato alla clientela è di prim'ordine. Il vitto è assicurato per tutta la stagione. Il *Grand'Hôtel* possiede pure una *vaccheria tipo svizzero* ad uso dei villeggianti. Il servizio d'automobile è in coincidenza col treno in arrivo a Pont Canavese alle ore 8,50. La località è la più meravigliosa che contino le nostre vallate ed è chiamata la vera Svizzera d'Italia; e per bellezza di paesaggi è preferita da quanti amano la villeggiatura in montagna (1550 m. sul mare). Sono pregati i signori villeggianti a volere per tempo prenotarsi, perchè molte sono già le richieste pervenute. Esse si ricevono fino al giorno 15 corrente in Torino, presso il *Signor Vallino, via Roma, 20*; in seguito, alla Direzione del *Grand Hôtel* in *Ceresole Reale*.

Tutte le Signore che amano la vera eleganza

parlano esclusivamente le *Blouses Merveilleuse*, via Garibaldi, 38, la più grande specialità di Camicette, la marca dalla linea sobria ed elegante per eccellenza. Non ostante i persistenti rialzi delle materie prime e della mano d'opera le *Blouses-Merveilleuse* sono sempre offerte a delle condizioni eccezionali.

Per la campagna e per il mare

provvedetevi di abiti di tela e lana, sport e marinare per ragazzo, sport e da passeggio per uomo, alla *Casa delle Stoffe*, via Roma, 41. Vasta scelta in spolverini e impermeabili per uomo e signora. Prezzi fissi e miti.

I Divertimenti

Folla di bambini al Cinema Ambrosio

Ultimi due giorni di "Fra le belve„

Nemmeno il più ricco serraglio ha mai fatto ammirare al pubblico tanta quantità e tanta varietà di belve quante ne passano in questa proiezione che è considerata come un capolavoro della specie. L'assegnare alle bestie parti importanti è stato molte volte tentato in cinematografia ma non sempre col successo desiderato. Oggi, invece, il risultato ha superato l'aspettativa e l'elefante *Carlone*, il beniamino dei ragazzi, è tanto buffo nelle varie parti brillantemente rappresentate che le risate non possono essere represse. Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le attrattive che conta questa film, la quale ci dà una visione veritiera di paesi e costumi sconosciuti. Ricorderemo soltanto che prende parte all'azione originalissima un ometto alto re di 3 anni, il quale inizia ora la sua carriera di artista cinematografico. Intanto si annunzia per lunedì, 8 corr., il nuovo grandioso spettacolo con *Susanna Grandais*, protagonista della film-commedia

La piccola del sesto piano

La *Grandais* è l'artista preferita dal pubblico torinese che ha già avuto occasione di apprezzarne le magnifiche interpretazioni.

GALAOR sarà una rivelazione

Chi ha già avuto la fortuna di ammirare questo sbalorditivo cinema-romanzo in quattro atti, della *Casa Ambrosio*, assicura che tale film sarà una vera rivelazione.

Il gigante Boccolini

creatore della parte di *Galaor*, supera tutto quanto si è fatto finora in questo campo dell'azione cinematografica: l'accoppiamento della forza e dell'astuzia; le imprese quasi incredibili affidate ad un cervello fine ed a muscoli di bronzo. *Galaor* è un nome che fra due giorni entrerà vittoriosamente in circolazione e notrirà la serie di strepitosi successi. Accanto all'atleta il pubblico rivedrà

la deliziosa Cecyl Tryan

la bionda attrice tutta grazia, finezza.... ed audacia. In una film della quale le audacie sono all'ordine del giorno, la cupida magnifica riesce a dare sensazioni indimenticabili. Lunedì, 8, al *Cinema Teatro Vittoria* prime rappresentazioni di *Galaor*.

Le ultime repliche di "LEDA SENZA CIGNO„ al Ghersi

I critici che per l'addietro hanno tributato tante lodi a Leda *Gys*, dovrebbero oggi trovare tutto un nuovo frasario per dire quale perfezione l'eletta artista ha saputo raggiungere in questa difficilissima parte che ella rende con delicatissime sfumature. In questa film sono riunite tutte le qualità che occorrono per creare il capolavoro: nitidezza di fotografia, nobilissimo senso d'arte nella scelta dei quadri, purezza e verità di riproduzione, e sfoggio incomparabile di ricchezza. Oggi e domani le ultime repliche di *Leda senza Cigno*. Per lunedì si preannuncia una forte interpretazione della notissima attrice Fabienne Fabrèges: *Sorrisi e spasimi*.

"PREVARICATORI„ allo SPLENDOR

Oggi e domani repliche di: «*Prevaricatori*», della Lasky Film di New York, protagonista miss Fannie Ward. Lunedì: «*La forza della coscienza*» col comm. Ermete Zacconi. Prossimamente: «*La piccola fonte*», con *Francesca Bertini*.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA Drammatica Comm. A. Muscoi — Ore 21: «L'Aitalena», commedia in 3 atti di N. Martoglio.

ALFIERI Compagnia d'operette Angelini-Marchetti — Ore 21: «Lo Re Mujdo», 3 atti di Augusto Novelli ed E. Reggio, musica di A. Petrinetti.

MICHELOTTI Ore 21: operette. Parigi — Ore 21: «La duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti di C. Lombardo.

MAFFEI — Ore 20,45: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 11-53) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanni e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Ombra che passa», dramma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1918.

NASCITE: 22, cioè maschi 6, femmine 16.

MORTI: Delmitti Zaccaria fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, celibe, via Madama Cristina, 122. — Coriandi Domenico di Eliseo, d'anni 18, di Borgo, soldato 3.o alpini.

Bosco Margherita n. Fenoglio, d'anni 77, di Casalino, casalinga.

Fava Maria n. Degliani, d'anni 31, di Cambiano, casalinga.

Castagneri Giuseppe fu Pietro, d'anni 52, di Mondovì, facchino.

Nicelli Carlo, d'anni 20, di Torino, sold. 33.o fant. — Berizzoni Oreste fu Giorgio, d'anni 23, di Luzzara, soldato 10.o art.

Civetta Giuseppina n. Ciocca, d'anni 22, di Torino, agiata.

Michelin Pietro fu Enrico, d'anni 14, di Torino, calzolaio.

Marotti Anna, d'anni 13, di Reggio Emilia, sarta, via San Massimo, 52.

Peruzzi Caterina n. Tosa, d'anni 61, di Moncalieri, agiata, via Zecca, 16.

Rostan Caterina n. Ricca, d'anni 55, di Angrogna, agiata, via Nizza, 170.

Quaglina Annetta n. Desso, d'anni 59, di Asti, casalinga, via Ifrecia, 12.

Cerenzo Agnese ved. Carrara, d'anni 68, di Salerno, casalinga, via Gioberti, 70.

Crisciuolo Raffaella, d'anni 22, di Venafro, aspirante ufficiale 50.o fanteria.

Lazzero Felice fu Francesco, d'anni 60, di Chieri, falegname.

Ferrero Maria n. Ferrero, d'anni 65, di Cigliè, cont.

Viassi Bonaventura fu Giacomo, d'anni 62, di Novara, calzolaio.

Dannero Lucia ved. Vercellino, d'anni 67, di Poal, casalinga, corso Novara, 96.

Chiriotti Francesca ved. Zanotti, d'anni 43, di Torino, casalinga, via Frejus, 29.

Iprendilo Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 31, di Sciolze, operaio, strada Casale, 220.

Simonia Margherita n. Giaffrey, d'anni 71, di Rochemolles, contadina.

Bottaro Margherita Acquaviali, d'anni 55, di Savona, agiata.

Masorio Umberto fu Francesco, d'anni 21, di Voghera, soldato 90.o fanteria.

Ferreri Lucia n. Riccabona, d'anni 68, di Trino Vercellese, casalinga.

Trucco Giovanni di Bartolomeo, d'anni 71, di Cavour, contadino.

Mattura Luigia di Giovanni Battista, d'anni 26, di Villafranca Piemonte, cameriera.

Truffano Corinna n. Capello, d'anni 36, di Orano, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 118.

Lusso Giuseppina fu Carlo, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Misericordia, 2.

Villata Luigi fu Pietro, d'anni 66, di Torino, cref. — Bianchi Gaetano di Geronimo, d'anni 33, di Bagnolo, soldato 2.o genio.

Musino Michele fu Pietro, d'anni 59, di Vio, man.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 40, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 27. Non residenti in Torino 8.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Navi austriache messe in fuga nelle acque del golfo di Venezia

ROMA, 6, mattino.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Nella notte sul 2 luglio una nostra squadriglia leggera in perlustrazione nel Golfo di Venezia ha avvistato un gruppo nemico di cinque unità leggere. Le nostre unità hanno aperto immediatamente il fuoco e manovrato per serrare le distanze. Il gruppo nemico ha subito cambiato rotta per dirigersi su Pola, inseguito dalla nostra squadriglia. Il combattimento è durato circa un quarto d'ora, finchè il nemico non fu perduto di vista, a causa dell'oscurità, mentre faceva sempre rotta su Pola. Il tiro del nemico è risultato di scarso effetto e non ci ha arrecato alcun danno rilevante. Si ha invece ragione di ritenere che il nostro tiro sia riuscito efficace. (Stefani).

Governo e socialisti davanti al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

La decisione del gruppo socialista maggioritario tedesco di votare contro il bilancio è accolta dai circoli tedeschi come una manifestazione platonica. Sembra che i socialisti non siano completamente discordi col Governo nella loro campagna condotta con una certa tiepidezza contro il Comando militare. Il *Berliner Tageblatt*, commentando la decisione dei socialisti, dice che si tratta di un voto di sfiducia, mitigato dal fatto che i socialisti votano i crediti di guerra. La stampa pangermanica dice: «L'atto dei socialisti darà a parecchi partiti l'opportunità di mutare atteggiamento ed alterare così l'attuale compagine della Camera». Il *Lokal Anzeiger* crede che Payer appoggi indirettamente i socialisti, i quali tentano di dare l'assalto al Governo. Il giornale ne gioisce, sperando che, caduto l'attuale, si avrà un Governo perfettamente consono ai desideri del partito militarista.

La *Frankfurter Zeitung* nota come il disaccordo tra socialisti e Governo non sia essenziale. In parecchie questioni di importanza capitale socialisti e Governo hanno proceduto di comune accordo. In fondo, l'atto di Scheidemann e compagni vuole essere una manifestazione contro il militarismo tedesco e contro il Governo. Il giornale aggiunge che l'atto dei socialisti è un errore, poichè, in tempo di guerra, non si devono negare allo Stato i mezzi di vivere. In pratica, l'atto dei socialisti ha importanza [illegible] costituisce specialmente un pronunciamento contro il quartiere generale tedesco. Il *Vorwaerts* [illegible] il ritiro del Governo come fece ieri Scheidemann al Reichstag e dice che se il nuovo Governo adottasse la formula maggioritaria pro pace, avrebbe dietro di sè tutto il popolo. Anche oggi, oggi anzi più che mai, gli avversari avrebbero il modo di ottenere la pace, non basata soltanto sulla carta della guerra, ma sull'equilibrio delle forze. Il giornale, in un altro articolo, che ha destato vivi commenti, dice che la politica realistica esige di confessare che le forze economiche tedesche non sono inesauribili e che la mancanza dei prodotti di oltre mare si fa sentire in modo sempre più sensibile.

Il dissidio fra i oratori delle frazioni socialiste, anche nei riguardi della pace romena, apparve chiaro ieri al Reichstag. Noske, maggioritario, dichiarò che la sua frazione lo approva, benchè non sia conforme ai suoi ideali, ma non si deve misconoscere che la Romania si precipitò contro gli Imperi centrali. Inoltre, le convenzioni economiche sono vantaggiose per il popolo tedesco, che così potrà avere i prodotti di cui abbisogna. Cohn, minoritario, invece respinse il Trattato perchè, come quello ucraino, non condurrà ad una pace reale. Esso rappresenta una rapina più o meno larvata. Ma ciò è naturale — soggiunse l'oratore — data la nostra politica estera e l'opera del Comando Supremo. Un altro socialista indipendente criticò il militarismo tedesco dicendo che è sempre più invadente. Già il fatto che il direttore Deutelmoser fu trasferito dal Ministero della Guerra a quello degli Affari Esteri, accennò all'occupazione della Crimea, al bottino che vi è stato fatto ed ai segni del [illegible] di fare una campagna in India. Critico infine l'asserzione di Kuhlmann che la Russia sia stata la causa prima della guerra. Kuhlmann gli rispose dicendo che la nomina di Deutelmoser non significa che la direzione dell'Impero sia ormai interamente soggetta al potere militare. Soggiunse che i problemi relativi all'occupazione della Crimea, di Sebastopoli ed al bottino sono oggetto di uno scambio di idee col Governo di Mosca, e che fra breve seguiranno negoziati regolari i quali saranno certo improntati a cordialità. Quanto alla responsabilità della Russia nello scoppio della guerra, disse che le informazioni fornite dai russi hanno cooperato a convincerlo. Relativamente alla campagna in India, essa non fa parte della politica ufficiale tedesca, si approvò quindi definitivamente il Trattato colla Romania. I socialisti indipendenti hanno votato contro. Intanto la campagna contro Kuhlmann da parte dei pangermanisti continua. Il processo intentato dal segretario agli Esteri alla «Deutsche Zeitung» fu aggiornato. Uno degli accusati, il direttore [illegible] a Kuhlmann [illegible]. I giornali [illegible] della ripresa dei lavori parlamentari, Kuhlmann presenterà le dimissioni. La «Stuttgarter Neue Tagblatt» scrive che nei circoli del Reichstag si afferma più che mai che i giorni del segretario agli Esteri sono contati.

La situazione in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I tentativi di risolver [illegible] crisi ministeriale sono nuovamente falliti. La *Neue Freie Presse* dice che la cosa non deve sorprendere nessuno ed aggiunge che nella prossima sessione del Parlamento il Governo dimostrerà di avere una posizione solida anche senza l'appoggio dei polacchi. Forse il giornale corre troppo in fretta, perchè ormai l'elemento slavo forma la maggioranza in Austria, e una coalizione slava nel Parlamento contro il Governo paralizzerebbe qualsiasi attività governativa. Gli czechi hanno già preso deliberazioni [illegible] con tutti i partiti di Opposizione. Si è già stabilito che alla riapertura della Camera gli czechi, appoggiati dagli altri partiti di Opposizione, presenteranno una proposta per la messa in stato di accusa del Governo per la violazione della costituzione nei confronti delle Boemia. Questa manifestazione viene accolta con preoccupazione sia a Vienna, sia a Berlino, dove si seguono con attenzione gli avvenimenti della Monarchia. Nella *Vossische Zeitung* il prof. Friedjung nota tutte le difficoltà della situazione austriaca e dice che occorre un Governo fortissimo. Non mancano gli uomini — aggiunge — ma, disgraziatamente, questi vengono tutti sacrificati all'attività della camarilla di Corte. Il principe Sisto, dice il giornale, è quello che dà l'impronta a tutta la camarilla, la quale esercita sempre una grande influenza sulle direttive politiche. Questo richiamo al principe Sisto rivela tutta una situazione e conferma, in certo qual modo, le voci che attribuiscono all'imperatrice ed al suo *entourage* una singolare attività politica, completamente discordante dalle direttive assunte dall'imperatore e dal Governo, particolarmente dopo i colloqui al quartiere generale tedesco.

Una Nota del Governo inglese sull'affondamento della "Llandovery Castle,,

Londra, 5, notte.

Il Governo britannico ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero, perchè la comunichino ai Governi presso i quali sono accreditati, la seguente nota relativa al affondamento della nave-ospedale *Llandovery Castle*:

«La nave ospedale britannica *Llandovery Castle* è stata silurata ed affondata da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Detta nave portava tutti i fanali di navigazione e di prescrizione per le navi-ospedale ed affondò in circa dieci minuti. Essa era diretta in Gran Bretagna dal Canadà e perciò non aveva a bordo ammalati o feriti, ma il suo equipaggio comprendeva 164 ufficiali e marinai ed essa trasportava 80 sanitari dell'esercito canadese e 14 donne infermiere. Soltanto un battello contenente 24 superstiti di un totale di 258 persone ha raggiunto un porto. La ricerca di altri superstiti è stata vana e le loro vite debbono considerarsi perdute. Il capitano della nave-ospedale si salvò in uno dei battelli della nave. A questo battello fu imposto di collocarsi al lato del sottomarino ed il capitano fu invitato a bordo di quest'ultimo ed informato che la nave-ospedale recava a bordo 8 ufficiali aviatori. Ciò era assolutamente falso come avrebbe potuto essere constatato con l'esercizio del diritto di visita e di indagine previsto dalla convenzione dell'Aja, ma ciò dimostra che l'attacco alla nave fu deliberato e premeditato, e dimostra pure che esso fu compiuto in conseguenza di ordini dati al sottomarino da qualche autorità superiore germanica, che pretendeva conoscere la presenza di ufficiali aviatori. E' perciò chiaro che siamo in presenza di un piano prestabilito dell'alto Comando germanico di distruggere le navi-ospedale con o senza prove e non esercitando il diritto di visita e di indagine. Dopo che la nave fu silurata il sottomarino fece ripetuti tentativi per colpire ed affondare il battello nel quale era il capitano. Questi allora si ritirò ed udì far fuoco nella direzione dei luoghi ove dovevano essere gli altri battelli. Poichè nessuno di questi battelli fu ritrovato deve presumersi che essi furono affondati a colpi di fuoco. E' dunque indubitato che il comandante tedesco tentò di assassinare tutti i testimoni del suo delitto e di affondare la nave senza lasciar traccia, secondo la nota frase del conte Luxburg. E' questo il quarto caso di attacco deliberato senza preavviso a navi-ospedale che è stato perpetrato da sottomarini nemici soltanto dal principio dell'anno corrente. I primi tre casi sono stati, malgrado ogni prova, smentiti dal Governo tedesco; nel caso attuale nessuna smentita è possibile, poichè il sottomarino questa volta fu veduto dai superstiti, che parlarono col suo equipaggio. Questi attacchi sono stati commessi tutti nelle acque nelle quali, con solenne assicurazione data per iscritto all'Ambasciata di Spagna a Berlino il 17 ottobre u. s. e poi reiteratamente ripetuta, il Governo tedesco si era impegnato a rispettare le navi-ospedale in conformità della convenzione dell'Aja». (Stefani).

Ci telefonano da Roma, 5, notte:

L'«Osservatore Romano» pubblicando le notizie relative all'affondamento della nave-ospedale «Llandovery Castle» le fa seguire dal seguente commento: «Non avendo motivo di dubitare che quanto ci viene comunicato non risponda esattamente alla verità, non possiamo a meno di esprimere il profondo raccapriccio che proviamo per tale carneficina. Siamo sicuri che la stessa Germania sarà la prima a provare questo sentimento di orrore e, dopo controllata l'esattezza di tali notizie, non mancherà di prendere al riguardo gli opportuni provvedimenti».

I sottomarini nei fiumi della Russia

Un "assassinio giudiziario,, dei bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il corrispondente del *Times*, da Pietrogrado, in un dispaccio, che ha messo dieci giorni per arrivare a destinazione, conferma la notizia comparsa due o tre giorni fa nella stampa inglese che un sottomarino germanico ha fatto la sua apparizione nelle acque del lago di Ladoga, proprio al disopra della imboccatura della Neva a breve distanza da Pietrogrado. L'ipotesi corrente per spiegare la presenza della nave tedesca nelle acque del lago è che il sottomarino sia stato trasportato in pezzi sulla riva attraverso il territorio finlandese e colà montato. Sembra che altri due sottomarini siano per essere varati nello stesso posto e nelle stesse condizioni. Lo scopo tedesco è evidentemente di procedere alla caccia delle torpediniere russe sfuggite dal Baltico nelle acque interne. Non è però impossibile che, una volta compiuto questo disegno, i sottomarini tedeschi, approfittando del sistema di canali che attraversa la regione intorno a Pietrogrado congiungendola coi fiumi, abbiano raggiunto il Volga, che può menarli fino nel cuore del paese.

Il corrispondente dice che una certa agitazione politica si è determinata in seguito alla esecuzione del capitano Shichatsky, già comandante in capo della flotta del Baltico, colpevole di aver tentato di salvare alcune unità della flotta dal cadere in mano dei tedeschi e imputato dai commissari del popolo di ribellione contro gli ordini dei soviet e di istigazione alla sedizione contro la sua autorità. Egli avrebbe esibito ai marinai falsi documenti comprovanti che il Soviet aveva venduto la flotta alla Germania. Il caso del capitano Shichatsky è il primo caso di condanna capitale inflitta dal tribunale bolscevico e la stampa borghese e l'opposizione socialista protestano contro questo assassinio giudiziario, che è contrario ai sentimenti del popolo russo.

Se però si fosse trattato di esecuzione sommaria — dice il corrispondente — non sarebbe stato questo il primo caso, poichè numerosissime sono state, in ogni tempo, le fucilazioni commesse dalle guardie rosse per istrada di persone arrestate e sottomesse ad interrogatorio di brevi minuti. In ogni modo, il Governo di Mosca sembra avere intenzione di persistere in azioni analoghe contro altri ufficiali della flotta del Baltico, fra i quali l'ammiraglio Zelenoj, colpevole di aver issato sulle sue navi a Helsingfors in [illegible] di Sant'Andrea invece della bandiera rossa rivoluzionaria. Inoltre, Blokhin, un semplice marinaio, che occupa il posto di capo commissario della flotta del Baltico, ed il capitano Lindlevski. Questi ultimi due sono stati già arrestati. Vice M. P.

Navi da guerra inglesi ad Arcangelo

Il proclama del granduca Michele

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Si annunzia da Stoccolma che il Governo è stato informato che quattordici navi da guerra inglesi giunsero ad Arcangelo. Ufficiali inglesi si recarono al Quartier generale czeco-slovacco. Altre informazioni recano che due Soviet ostili al Governo si costituirono in Governo autonomo, la cui sede è a Tomsk. Il nuovo Governo ha provveduto alla costituzione di un esercito composto in grande parte di volontari. Lo sciopero sulla linea Mosca-Pietrogrado continua. Questi avvenimenti sono seguiti con molta attenzione dai circoli germanici. Com'è noto, la Germania sta preparando alla chetichella un intervento nelle cose russe a fianco dei bolscevichi. Intanto si apprende che il Granduca Michele ha emanato un proclama nel quale dice di volere ripristinare l'ordine in Russia e ricostruire il potere, perchè i Consigli degli operai e soldati l'hanno ridotta alla rovina. Promette l'amnistia a tutti, purchè aiutino a sostenere il Governo degli insorti.

L'assunzione di Maometto VI al trono di Turchia

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Costantinopoli che, secondo la relazione dei medici, Maometto V era leggermente indisposto da alcune settimane. Il 25 giugno si manifestò una febbre paratifosa, che, con il diabete, di cui l'infermo soffriva da lungo tempo. Il principe Zia Eddine è salito al trono, assumendo il nome di Maometto VI. Assistevano alla cerimonia il nuovo erede al trono Abdul Medjid con gli altri principi imperiali, il gran visir ed i rappresentanti della Camera, del Senato, dell'esercito e dei Corpi dello Stato. Dopo il trasporto della salma del defunto sultano al palazzo di Topkanè è stato celebrato un ufficio funebre. La salma verrà sepolta al cimitero di Eyub, nel mausoleo che Maometto V si era fatto erigere. Il sultano ha confermato gran visir Talaat pascià e sceicco dell'Islam Mussa Kiasim Effendi. (Stefani).

L'"independence day,, celebrato agli Stati Uniti

coll'intervento di tutte le nazionalità

Washington, 5.

La festa nazionale d'oggi può considerarsi come la più solenne di quante ne siano state finora celebrate nella storia degli Stati Uniti, poichè vi parteciparono nazionalità diverse. Caratteristico è stato soprattutto l'entusiasmo patriottico dimostrato dai tedeschi ed oriundi tedeschi, che hanno organizzato cortei e dimostrazioni, ai quali prestò parte centinaia di migliaia di persone, in segno di fedeltà verso la patria di adozione e di assoluta rinuncia alla nazionalità germanica. Il corteo di New York, come anche quello gigantesco di Chicago comprendevano oltre 500 mila persone appartenenti a nazionalità austro-germaniche. Una cerimonia caratteristica fu l'offerta da parte degli ex-sudditi degli Imperi centrali delle decorazioni di cui erano stati insigniti dai loro rispettivi Governi, e che verranno vendute a scopo patriottico. Le nazionalità rappresentate nella solenne celebrazione del 4 luglio sono le seguenti: albanese, armena, assira, belga, bulgara, cinese, czeco-slovacca, costaricense, danese, olandese, finlandese, francese, germanica, greca, italiana, giapponese, lituana, messicana, norvegese, polacca, portoghese, russa, romena, serba, svedese, svizzera, siriaca, spagnuola, ungherese e venezuelana. Il segretario per la guerra, Baker, ha pronunciato un discorso in occasione del 4 luglio, nel quale ha detto: «Quando il Governo imperiale germanico si propose di dominare il mondo con la forza brutale e con la conquista militaristica, lanciò una sfida, che gli Stati Uniti non potevano in alcun modo esimersi dal raccogliere. Noi avevamo imparato da Lincoln il grande principio che l'America non può tollerare i mezzi termini e le transazioni in fatto di libertà. Il mondo non può, non deve essere per metà schiavo e per metà libero. La politica spietatamente aggressiva della Germania ci ha insegnato che la nostra stessa libertà sarebbe in giuoco qualora noi non proteggessimo con tutte le nostre forze e con tutti i nostri mezzi la libertà degli altri popoli minacciati, specie la libertà e l'indipendenza del Belgio. E' con questi sentimenti e con questa ferma risoluzione che gli Stati Uniti celebrano l'*Independence day* del 1918, considerandolo come una data augurale per l'umanità intera. Noi combattiamo per la nostra vita nazionale. La vittoria alla quale parteciperemo salverà la democrazia in tutto il mondo, oltre che nell'America».

Il segretario per la marina, Joseph Daniels, in occasione della festa nazionale ha fatto la seguente dichiarazione: «La Nazione americana ha ricevuto un nuovo battesimo accettando lietamente il sacrificio per il trionfo della libertà. Essa obbedisce a quel medesimo spirito, a quel medesimo impulso che mosse i nostri padri nel 1776 a fare la dichiarazione di indipendenza ed a gettare le basi dell'attuale potenza americana. Gli americani d'oggi si sono lanciati nel conflitto mondiale, e per difendersi dalle aggressioni tedesche essi non deporranno la spada finchè la minaccia del militarismo non venga eliminata. Gli uomini che sacrificarono le loro vite in terra e sugli Oceani per il trionfo di questa causa gloriosa saranno sempre ricordati con animo riconoscente e pieno di ammirazione dai popoli, per la cui libertà essi lietamente dettero le giovani vite. E dalla cornellina della guerra attuale sorgerà, come un bianco fiore imperituro, la Lega delle libere Nazioni, per assicurare la libertà e la pace del mondo».

Risulta da cifre pubblicate dal Provost Marshall Generale Growder, che nelle ultime operazioni di leva vennero chiamati alle armi oltre un milione di uomini. La sola città di New York fornì 16.900 reclute.

Scambio di telegrammi tra Foch e Pershing

Parigi, 5, notte.

In occasione dell'«Independance day» il generale Foch ha così telegrafato al generale Pershing: *«Noi tutti lottiamo per l'indipendenza e celebriamo con tutto il cuore con voi l'anniversario del giorno della dichiarazione della vostra indipendenza»*.

Il generale Pershing ha così risposto: *«Sono profondamente commosso per il vostro cordiale omaggio. Gli alleati celebrano l'anniversario della dichiarazione dell'indipendenza americana nella convinzione che la vittoria ristabilirà ben presto l'indipendenza e la libertà del mondo intero»*.

Il generale Petain ed il generale Castelnau hanno fatto visita al generale Pershing.

Il ringraziamento dell'ambasciatore americano

Roma, 5, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Thomas Nelson Page comunica ai giornali un messaggio, in cui esprime all'Italia ed al suo popolo la riconoscenza del popolo americano per la partecipazione alla festa nazionale degli Stati Uniti. Il messaggio conclude: «Possano l'ideale, così nobilmente espresso dal presidente Wilson, come al tempo stesso il vincolo e lo scopo di tutti i popoli amanti della libertà, così nobilmente riaffermato ieri in ogni parte d'Italia, avere presto quella realizzazione, alla quale i sacrifici, il coraggio e la devozione dell'Italia rendono così larghi servizi».

La cittadinanza italiana agli irredenti in servizio militare

Roma, 5, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Gli italiani appartenenti alle terre irredente, i quali durante la presente guerra abbiano servito con fedeltà e onore nell'esercito o nell'Armata italiana possono, a loro domanda conseguire la cittadinanza italiana a tutti gli effetti dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912, n. 555. Il servizio deve essere stato prestato per un periodo di tempo non minore di un anno, ma si riterrà sufficiente anche un periodo minore se il servizio sia stato sospeso o interrotto per ferite riportate in guerra o per altre cause inerenti al servizio stesso.

Art. 2.o — La concessione è fatta con decreto reale su proposta del ministro dell'Interno in base alla attestazione del comandante del reparto dalla quale risulti il servizio militare prestato e avrà piena efficacia senza l'adempimento prescritto dall'art. 5 della legge anzidetta. Essa sarà trascritta negli atti dello Stato Civile del Comune designato dal richiedente.

Art. 3.o — L'appartenenza del richiedente alle terre irredente, qualora non possa risultare da atti dello Stato civile o delle autorità militari italiane, può dimostrarsi anche mediante atti di notorietà od equipollenti.

Art. 4.o — Tutti gli atti occorrenti per il conseguimento della cittadinanza in forza del presente decreto sono esenti da qualsiasi tassa o spesa.

Il Congresso socialista e il mandato imperativo

Roma, 5, sera.

L'«Avanti» pubblica, intorno al congresso nazionale del partito socialista, una lettera dell'on. Montemartini, nella quale è detto: «La Direzione ha deciso di convocare il nostro congresso, già tante volte rinviato, per la fine del mese. Ora, perchè il congresso riesca veramente utile e serio, io chiedo a voi un po' di propaganda contro i mandati imperativi. Non tutti hanno potuto conoscere le deliberazioni più recenti della Direzione; le ultime furono dalla censura soppresse o mozzate e lo furono completamente le penultime (Censura). Malgrado ciò, senza possedere e considerare tutti gli elementi di giudizio, le nostre sezioni hanno già votato ordini del giorno ed hanno parte già dato mandato imperativo ai compagni che le rappresentano al congresso; basandosi su che cosa? Sui commenti, sulle impressioni, sulle critiche e sulle osservazioni che delle manifestazioni degli organi del partito si lessero e si leggono sui giornali avversari. E' serio? E' utile? Vi pare utile e serio che, dovendosi discutere e deliberare sulla situazione internazionale, il voto dei congressisti sia stato in precedenza vincolato, prima ancora di apprendere quello che i giornali non possono stampare? Occorre che al congresso vengano compagni intelligenti, devoti al partito, che ascoltino e votino secondo intelligenza e coscienza e che riferiscano alle loro sezioni, perchè queste abbiano solo in seguito da votare. Non sarebbe questo il primo congresso fatto senza mandato imperativo. Dopo lo scioglimento del partito avvenuto nel 1894, nel principio del 1895 ebbe luogo clandestinamente un congresso a Parma e fu una riunione di compagni pieni di fede che deliberarono lentamente dopo avere tranquillamente e ponderatamente discusso. Non ne venne alcun male al partito, tutt'altro. Ora i problemi sono immensamente più difficili, le responsabilità di gran lunga più gravi. Non si può, non si deve decidere prima di discutere».

L'«Avanti» così commenta la lettera dell'on. Montemartini: «In sostanza l'on. Montemartini propone che il congresso nazionale sia consultivo, riservando alle sezioni, convocate separatamente ciascuna nella propria sede, di deliberare. Non ci pare che la proposta tenga a dare maggiore autorità al congresso. Accettandola, esso sarebbe svalutato in tutto e per tutto. (Censura). Certo è che il mandato strettamente imperativo viene conferito di rado ai delegati delle sezioni. I congressisti hanno sempre avuto una certa libertà di voto compatibile con l'indirizzo particolare della sezione. Concludendo, o il congresso non doveva essere indetto, o si deve sapere, ed allora non più non avere poteri deliberativi. Oggi l'esempio di Parma non calza. Il partito usciva dallo scioglimento. Si trattava di ricomporlo e riorganizzarlo. Su di un desiderio espresso dall'on. Montemartini siamo d'accordo e cioè sulla volontà ferma e recisa di conservare l'unità del partito nella intransigenza di classe oggi più che mai indispensabile, perchè nessuna responsabilità di partito sia confusa con quella della borghesia. La Direzione, — conclude l'«Avanti», — animata da questo vivissimo desiderio, ha tracciato la via alla saggezza del congresso, ai congressisti il non cancellarla».

Il concorso dello Stato per le opere stradali del Regno

Roma, 5, notte.

Un Decreto luogotenenziale del 4 giugno u. p. aveva applicato a talune provincie del mezzogiorno le speciali disposizioni vigenti per la Calabria e la Basilicata e ne aveva altresì allargata alquanto la portata benefica in favore di queste sole provincie. Obbligato l'attuale ministro dei Lavori pubblici, on. Dari, a presentare al Parlamento per la conversione in legge quel Decreto-legge del suo predecessore, avvertì la necessità di estendere l'applicazione, per doverosa giustizia distributiva, non solo alla stessa Calabria e Basilicata per la parte nuova ivi tradotta, ma per intero a tutto il Mezzogiorno ed in specie alla Sicilia e alla Sardegna e per un'ultima parte altresì a tutto il Regno. E ciò con il Decreto-legge del 30 giugno su parere conforme del Consiglio dei ministri. A tutta l'Italia meridionale ed insulare è quindi esteso il beneficio del contributo del 50% nella costruzione delle strade comunali di allacciamento e delle strade di interesse che lo Stato assumerà ancora a sua cura quando i Comuni chiedono e ritardino la costruzione e la loro manutenzione idraulica della pianura e idraulica forestale dei bacini montani e dei corsi d'acqua. E' pure stabilito il concorso dello Stato in misura del 50% nella spesa di ricostruzione dei ponti su strade provinciali e comunali e nella spesa per consolidare frane e difendere le strade medesime e passano a totale peso dello Stato le opere stradali necessarie a completare la difesa delle spiaggie quando possono utilizzarsi come approdi di stazioni ferroviarie o tramviarie. Estese poi a tutto il Regno vengono le disposizioni che autorizzano il Governo a variare l'andamento delle strade nazionali e che attribuiscono allo Stato l'onere di spesa pel consolidamento o pel trasferimento degli abitati minacciati da frane, mancando in siffatta materia ogni ragione di speciali provvedimenti limitati. Infine è parsa ottima occasione questa per dar corso ad una più troppo ritardata disposizione in favore di alcuni Comuni della provincia di Alessandria e di Reggio Emilia, percossi dalle frane ed in favore di altri danneggiati, come il Comune di San Remo, per effetto di alluvioni e franamenti. (Stefani).

Concessioni di acque pubbliche

Roma, 5, notte.

Sono in corso i decreti per le derivazioni di acque pubbliche per oltre 100 mila cavalli di forza motrice. Le più importanti concessioni in corso riguardano la provincia di Torino e sono a favore di una ditta industriale. Altre importanti concessioni in corso sono per la provincia di Sondrio e qualche altra regione d'Italia, sicchè l'ammontare complessivo delle concessioni che si possono ormai dire accordate nel corrente anno è di circa 250 mila cavalli dinamici. Inoltre sono state ammesse all'istruttoria domande di derivazione per un numero di cavalli che supera il mezzo milione.

Kerensky atteso a Roma

Roma, 5, notte.

Alcuni amici di Kerensky hanno ricevuto notizia che l'ex-presidente della Repubblica russa sarà a Roma nella prossima settimana. Sugli scopi essenziali della visita, Kerensky nulla ha scritto, ma si può dedurre che sono simili a quelli per i quali l'ex-dittatore si recò a Parigi ed a Londra.

Arresto del ragioniere capo del municipio di Genova

Genova, 5, notte.

E' stato tratto in arresto il ragioniere capo del nostro Municipio, dottor Achille Noli. Egli era stato invitato a comparire come testimonio nel processo che si sta svolgendo a carico dell'assessore Rodeano e dell'impiegato Raffo, per frodi in esoneri. Improvvisamente però il semplice mandato di comparizione si trasformò in mandato di cattura. L'arresto del dottor Noli, data la sua alta posizione e la stima che godeva, ha prodotto vivissima impressione.

Riconferma della Giunta a Genova

Genova, 5, notte.

La Giunta comunale di Genova, in seguito al decreto luogotenenziale che proroga il mandato amministrativo, per ragioni di delicatezza rimise alla maggioranza il mandato ricevuto, affinchè addivenisse alla nomina di una nuova Giunta, chiamandovi, occorrendo, anche la minoranza. La maggioranza confermò la sua piena fiducia all'attuale Giunta, pregando questa di chiedere alla minoranza se voleva dare la sua collaborazione. Il sindaco, apprezzando i sentimenti dei colleghi, disse che i principii della concordia cittadina per il bene della Patria devono prevalere su ogni distinzione di parte, rivolse invito alla minoranza. Questa rispose di non poterlo accogliere.

Il processo per la catastrofe della *Benedetto Brin*

Roma, 5, notte.

Oggi, dinanzi al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Cannizzi, comparirono il soldato di cavalleria Giorgio Carpi, il marinaio Achille Moschini, il marinaio Guglielmo Bartolini e Mario Azzoni, imputati di spionaggio e di tradimento per il disastro della «Benedetto Brin». Il dibattimento che, a quanto pare, si svolgerà a porte aperte, occuperà non meno di dieci udienze, essendo stati citati a difesa una settantina di testimoni. Tra i testimoni indotti dall'avv. Piccolo sono il sottosegretario di Stato alla Marina on. ing. Salvatore Orlando, l'ammiraglio Canevaro, il vice-ammiraglio Millo, il maggior generale Carocci e sono stati chiamati come periti il tenente generale del Genio navale Giuseppe Valsecchi ed il contrammiraglio Luigi Arcangeli.

OPERETTE NUOVE

"L'Ave Maria,, al Teatro Alfieri

Augusto Novelli ideò e compose l'azione scenica; Emilio Reggio scrisse i versi; Angelo Bettinelli curò la musica. E, sorretta da questa lunga triade di nomi e portata sull'ali di lieti presagi, già conseguiti in altre città, «l'Ave Maria» venne fra noi. Fu anche qui accolta con applausi, ed i tabelloni convennero un pubblico tale da riempire di gioia il cuore di qualunque più avido Mecenate. Tre o quattro evocazioni degli artisti ad ogni finale di atto, approvazioni spesso assai vive durante lo svolgersi dell'azione e frequenti risate segnarono questo successo. Compiacciamocene per gli autori simpatici, ma non sia il compiacimento di pieno all'opinione nostra. Certo il «Ave Maria» — titolo strano per una operetta — è una cosuccia ideata con un certo gusto, leggera e briosa, senza originalità di impronta, ma composta con abilità da chi, pratico dell'effetto scenico, sa dosare il sentimentalismo caro alla folla in guisa da dare mossa all'azione; e se «l'Ave Maria» del Gounod entra un po' di sghimbescio nell'argomento, questo argomento, basato sull'amore di un giovane artista per una buona ragazza, cui toccò per madre una vipera, che la vorrebbe invece sposa d'un ricco industriale, mentre il padre — ed il meno che è presunto tale — grande e buona pasta di galantuomo, ma debole, nulla può, questo argomento, ravvivato da una certa festività di linguaggio, potrebbe bastare e sè, anzi, molto avrebbe a giovarsi di una più grande rapidità di svolgimento, poichè l'insistere troppo su esso non serve se non a rivelarne meglio la povertà e la mancanza di situazioni veramente originali.

La musica apparì dunque come un appiccicaticcio. Quanto meno doveva essere trattata con mano più leggera. Il Bettinelli parve invece trovarsi a disagio, incerto fra gli atteggiamenti comuni dell'operetta, e qualche cosa di più delicatamente sentito. Intuì la necessità di lasciare libertà di andamento ai momenti migliori dell'azione scenica — e specialmente al finale del secondo atto, in cui il Novelli trascinò il pubblico più facilone ad un grande applauso grazie ad un colpo di scena alla Ohnet. Ma non seppe resistere al desiderio di porsi in evidenza. E lo fece spesso con una musica più chiassosa, che non originale, più concepita per far sicura presa sulla folla che non per dimostrare una qualche tendenza a sviluppi meno noti, a ricerche di colore, ad aristocrazia di forme. Certo il Bettinelli è abile conoscitore dell'effetto; il taglio dei pezzi è sicuro; l'operetta è bene strumentata: l'insieme è di solido impianto. Talora anche, e soprattutto nella parte sentimentale, il Bettinelli riesce a sollevarsi dalle vie più battute. Ma come invece egli si smarrisce altrove, e non sa far valere completamente la bella qualità del suo ingegno! L'operetta fu eseguita con cura. La Gordini Marchetti, sempre disinvolta, canta con notevole sentimento, la Sarlo fu un'Ida vivace e ricca di risorse; la Ferri seppe rendere piacevole una parte eccessivamente antipatica; l'Aurelini ed il Vezzani seppero contenersi in una giusta misura, e il Vinci usò buona voce e correttezza di azione. Questa compagnia dell'Angelini è, d'altra parte, ben degna — a parte certi eccessi di comicità in qualcuno — del plauso che da alcune sere le si tributa. E il Motti diresse l'orchestra con buona ricerca del colorito, ottenendo fusione e talora delicatezza di effetti. Perchè non fece altrettanto in quel minuetto che è il finalino? Ne valeva bene la pena, ci pare!

ULTIME DI CRONACA

Interessi industriali

La Associazione Piemontese Industriale, *quondam* Piccole Industrie, ha tenuto la sua assemblea generale. Il presidente ing. Boella ha fatto una circostanziata relazione dell'opera svolta dall'Associazione. Riguardo ai problemi che si impongono in un prossimo avvenire, la relazione accenna ai nuovi rapporti con le maestranze, sia in rapporto alle condizioni presenti, sia in rapporto a quelle future, accennando anche alle eventuale disoccupazione ed ai provvedimenti per diminuire le sue conseguenze. Relativamente alla tassazione sui sopraprofitti di guerra, la relazione prospetta la condizione creata alla piccola e media industria, e propone la nomina di un legale sociale, per lo studio della questione e l'assistenza dei soci; ed infine accenna al problema complesso della transizione dalla guerra alla pace e del dopo-guerra, relativamente alle industrie libere medie e piccole, problema al cui studio si è accinto il Governo ed anche il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale di Torino, di sua iniziativa, nominando una Commissione di studio, nella quale anche la Associazione P. I. sarà rappresentata.

All'Ospedale

Marinelli Gina, d'anni 16, operaia, abitante in via Artisti, N. 7, lavorando in una cartiera riportava una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, che il dott. Rinaudi dichiarò guaribile in 20 giorni.

— Casalegno Angelo, d'anni 61, abitante in via Bava, 15, operaio alla carrozzeria Garavina, riportava sul lavoro ferite alla testa e al gomito, per cui fu ricoverato con prognosi riservata.

— Il carrettiere Bollo Giovanni, d'anni 25, montando un cavallo, cadde al suolo, fratturandosi un piede. Il dott. Ferrero, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

— La bimba Boveris Gianna, d'anni 3, abitante in via Bastreuse, N. 9, figlia di un artista della Scribe, trovandosi in teatro, precipitò da una loggia e riportò ferite, che il dottor Abularage dichiarò guaribili in 120 giorni.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	3		5	3
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
3 0/0 perpetua	61 —	60 90	Banca Comm. Ital.	650 —	650 —
Id. 3 0/0 ammort.	77 [illegible]	— —	Canale di Suez	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0 amm.	56 75	— —	Metropolitain	391 —	390 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5050	— —
1915 5 0/0	88 30	88 20	Thomson	600 —	605 —
Id. 4 0/0 liberato	68 30	68 15	Andalouse	— —	104 —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	161 50
Tunisino	330 50	331 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1897	— —	— —	Nord Espagne	490 —	492 —
» » 1900	87 —	86 50	Saragozza	440 —	445 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Metal. Piombino	— —	— —
Obbl. Bulgare ser.	— —	— —	Rio Tinto	— —	1900
Rendita Egiziana	100 —	— —	Sosnowice	— —	— —
Rend. Spagnuola	— —	142 30	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» ferroviario	— —	— —
Portoghese 3 0/0	— —	— —	Ferrar. Olimpo	— —	— —
Prest. Russo 3 0/0	— —	— —	Chartered	23 20	23 50
» » 5 0/0	50 75	50 25	De Beers	390 —	390 —
» » 4 1/2	45 —	45 —	Ferrovie Insp.	— —	— —
Regg. Serba 4 0/0	— —	—	Goldfields	— —	55 —
Rendita Turca	62 50	62 00	Goldfields	45 50	— 75
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Banca di Parigi	920 —	920 —	Rand-Mines	85 —	90 —
Credito Fondiario	— —	— —	Cambio su Italia	64 —	64 50
Credit Lyonnais	1063	1060	Chèque su Londra	27 15	27 15

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Argento in verghe 48,13/16 — Rame contanti 110 — Chèque su Italia 42,35, 42,50 — Cambio su Parigi 27,15, 27,20.

Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 34,85.
Madrid, 4. — Cambio su Parigi 63,70.

MERCATI DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

4 Luglio 1918

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 125 a 150.
ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 130 a 156.
BRA. — Gialli indigeni puri Mg. 150, a L. 130. Incrociati chinesi Mg. 2800, da L. 140 a 150.
BRUSASCO. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 122 a 127,50.
CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 230, da L. 120 a 132.
CASALE MONF. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 110 a 140.
CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 120 a 125.
CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 122 a 135.
CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 4000, da L. 125 a 140 — Incrociati giapponesi, Mg. 500, da L. 100 a 111.
FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 120 a 135.
IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 175, da L. 107 a 112.
MONDOVÌ. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 120 a 130.
PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 102 a 110 — Incrociati chinesi Mg. 1280, da L. 118 a 130.
RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 103 a 115 — Incrociati chinesi Mg. 570, da L. 128 a 130.
SALUZZO. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 102 a 110 — Incrociati chinesi Mg. 1220, da L. 112 a 137,35 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 95 a 100.
SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 128 a 136.
TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 200, da L. 120 a 128; comuni Mg. 100, da L. 100 a 120 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 250, da L. 120 a 132; comuni Mg. 150, da L. 105 a 120.

***

ACQUI, 3. — Gialli puri, Mg. 201, da lire 130 a 85.
ALESSANDRIA, 5. — Il locale mercato dei bozzoli volge ormai al termine; si denota dai vari giorni un quantitativo minore di vendita ed un lieve ribasso nei prezzi contrattuali. Ecco i risultati ufficiali: bozzoli bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci quantità venduta, esclusi falloppe, calcinati, scarti e generi non mercantili, chilogrammi 1115, prezzo massimo L. 14,25, prezzo minimo L. 10 per ogni chilogramma venduto.
BRA, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 120, da L. 130 a 132,50.
CANELLI, 3 e 4. — Gialli, Mg. 600, da lire 125 a 100.
CARRÙ, 4. — Incrociati chinesi; superiori, Mg. 1000, da L. 128 a 131; comuni, Mg. 420, da L. 115 a 125.
CHIVASSO, 4. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 125, da L. 100 a 105; comuni, Mg. 115, da L. 95 a 98, inferiori, Mg. 75, da L. 75 a 80.
NOVARA, 2 e 3. — Incrociati chinesi; superiori, Kg. 1678, da L. 14,50 a 15; comuni, Kg. 2064, da L. 10,50 a 14,45; inferiori, Kg. 184, da L. 10,50 a 13,20.
SALUZZO, 4. — Gialli indigeni puri, Miriagrammi 70, da L. 50 a 100 — Incrociati chinesi, Mg. 1530, da L. 114 a 130,50 — Incrociati giapponesi, Mg. 80, da L. 95 a 100.
S. STEFANO BELBO, 4. — Nostrali: superiori, Mg. 176, da L. 110 a 134.
VILLAFRANCA PIEMONTE, 5. — Incrociati, Mg. 2216, da L. 106 a 128.
VILLAFRANCA PIEMONTE, 4. — Incrociati, Mg. 50, da L. 118 a 120.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 24, rendeva l'anima a Dio, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

CHIESA GIOVANNI

Negoziante Mobili

Con l'animo affranto ne danno il triste annunzio la moglie PEIRANO ANTONIETTA; la figlia LEOPOLDA col marito CECCONI GINO; il fratello PIERINO; cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 6 luglio 1918. (A

Oggi, alle ore 5, dopo dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della Benedizione speciale di S. S., mancava ai vivi la

Contessa Sarah di Valgoria North

(earl di Gulford, Calla)

Ne danno partecipazione agli amici e conoscenti: la cognata Contessa CLELIA SALVADORI-RICHETTA DI VALGORIA col marito Grand'Ufficiale GIACOMO SALVADORI; i nipoti RICHETTA DI VALGORIA, NORTH, ROGER, MARINI, POMA, MURIALDO, LANGE, DIATTO, LAGO, SALVADORI.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 17, partendo da via Lamarmora, 40.

La Messa funebre sarà celebrata nella Parrocchia della Crocetta alle ore 10 di martedì, 9 luglio.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 5, serenamente spirava

TRAFFANO LORINNA nata COPELLO

d'anni 54

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio il marito MAGGIORINO; il figlio CELESTINO colla moglie e bimba; i fratelli JESTE e CARLO COPELLO; le sorelle ALFONSINA e SAVINA, e i parenti.

Non si mandano partecipazioni personali, ringraziando fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento il giorno 6, alle ore 17, partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 110, per Porta Nuova, per Crena Monferrato.

Torino, 6 luglio 1918.

(Pompe funebri Arnaudo).

Giovedì, alle ore 20, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Rostan Rosa Caterina nata Ricca

Il marito ALBERTO, la sorella Luisa vedova GHIO colle figlie, i cognati, i parenti, la Ditta E. ROSTAN e C. ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Nizza, 125, per il tempio Valdese. Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori. (A

Certa è questa parola, se muriamo con Lui, con Lui altresì viveremo.
(II Tim. 2-11).